

AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO
CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA
ATTO DI APPELLO

Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri (C.F. 80188230587) – in persona del Presidente e del Ministro p.t., rappresentata e difesa dall'Avvocatura Generale dello Stato (C.F. 80224030587), presso i cui uffici domicilia in Roma via dei Portoghesi n. 12

PEC: ags.rm@mailcert.avvocaturastato.it – fax 0696514000

parte civile costituita nel procedimento penale contro

ARCE GÓMEZ, LUIS, assistito d'ufficio dall'avv. Anixia TORTI del foro di Roma via Bersone n. 127; Roma

AGUIRRE MORA Daniel (Arnoldo), assistito d'ufficio dall'avv. Monica MORRISI del foro di Roma Viale Tina Modotti n.32; Roma

~~**ARELLANO STARK**~~ **(DECEDUTO)**, assistito d'ufficio dall'avv. Monica MORRISI del foro di Roma Viale Tina Modotti n. 32; Roma

~~**CONTRERAS, Juan Manuel GUILLERMO SEPULVEDA**~~ **(DECEDUTO)**, assistito d'ufficio dall'avv. Monica MORRISI del foro di Roma Viale Tina Modotti n.32; Roma

ESPINOZA BRAVO, Pedro Octavio, assistito d'ufficio dall'avv. Monica MORRISI del foro di Roma Viale Tina Modotti n.32; Roma

LUCO ASTROZA Carlos, assistito d'ufficio dall'avv. Monica MORRISI del foro di Roma Viale Tina Modotti n.32; Roma

~~**MOREN BRITO Marcelo Luis**~~ **(DECEDUTO)**, assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

MORENO VÁSQUEZ, Orlando, assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

~~**RAMÍREZ PINEDA, Luis Joaquín**~~ **(DECEDUTO)**, assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

RAMÍREZ RAMÍREZ, Hernan Jerònimo, assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

VALDERRAMA AHUMADA, Rafael Francisco, assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

VÀSQUEZ CHAHUAN, Manuel (Abraham), assistito d'ufficio dall'avv. Valentina PERRONE del foro di Roma Via Leone IV n. 38; Roma

MARTÌNEZ GARAY, Martin, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma Via della Giuliana n. 32; Roma

MORALES BERMUDEZ (CERRUTTI) Francisco, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma via della Giuliana n. 32; Roma

RICHTER PRADA, Pedro, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma via della Giuliana n. 32; Roma

RUIZ FIGUEROA, Germàn, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma via della Giuliana n. 32; Roma

BLANCO, Juan Carlos, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI via della Giuliana n. 32; Roma

CHÀVEZ DOMÌNGUEZ, Ricardo Eliseo, assistito d'ufficio dall'avv. Carlo ZACCAGNINI del foro di Roma Via Zanardelli n. 23; Roma

MATO NARBONDO, Pedro Antonio, assistito d'ufficio dall'avv. Carlo ZACCAGNINI del foro di Roma Via Zanardelli n. 23; Roma

~~PAULÒS, Ivan (DECEDUTO)~~, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3 Roma

ÀLVAREZ ARMELLINO, Gregorio Conrado (DECEDUTO), assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma via della Giuliana n. 32; Roma

ARAB FERNÁNDEZ, José Ricardo, assistito d'ufficio dall'avv. Luca MILANI del foro di Roma via della Giuliana n. 32; Roma

GAVAZZO PEREIRA, Josè Horacio, assistito d'ufficio dall'avv. Carlo ZACCAGNINI del foro di Roma Via Zanardelli n. 23; Roma

LARCEBAU (anzi nome esatto LARCEBEAU) AGUIRRE GARAY, Juan Carlos, assistito d'ufficio dall'avv. Carlo ZACCAGNINI del foro di Roma Via Zanardelli n. 23; Roma

MAURENTE MATA, Luis Alfredo, assistito d'ufficio dall'avv. Carlo

ZACCAGNINI del foro di Roma Via Zanardelli n. 23; Roma

MEDINA BLANCO, Ricardo José, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3; Roma

RAMAS PEREIRA, Ernesto Avelino, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3; Roma

SANDE LIMA, José Felipe, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3; Roma

SILVEIRA QUESADA, Jorge Alberto, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3; Roma

SOCA, Ernesto, assistito d'ufficio dall'avv. Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3; Roma

VÀZQUEZ BISIO, Gilberto Valentìn, assistito d'ufficio dall'avv Samanta SALUCCI del foro di Roma Viale Bruno Buozzi n. 3, Roma

TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor, difeso dall'Avv. Francesco Saverio GUZZO, del foro di Milano Via Pantano n. 15 e dall'Avv. Anna CIFUNI del foro di Milano, via Podgora n. 5, Milano

GARCÌA MEZA TEJADA, Luis, assistito d'ufficio dall'avv. Anixia TORTI del foro di Roma Via Bersone 127; Roma

nonché nei confronti delle altre parti civili

REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY in persona dell'Ambasciatore p.t. con l'Avv. Fabio Maria GALIANI, Piazza Anco Marzio 13 Roma

FRENTE AMPLIO – PARTITO POLITICO URUGUAIANO DEL CENTRO SINISTRA con l'Avv. Antonello MADEO Corso Trieste n.123, Roma

MELONI AURORA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8

CASAL DE REY MARTHA AMANDA con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI, Viale Carso n. 23 Roma

GATTI BORSANI MARIA ESTHER con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI, Viale Carso n. 23 Roma

MIHURA MARIA CRISTINA con l'Avv. Paolo Angelo SODANI, Circ.ne Trionfale n. 123, Roma

RECAGNO ANDRES con l'Avv. Arturo SALERNI, Viale Carso n. 23 Roma

BELLIZZI MARIA con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

BELLIZZI SILVIA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Ernesto MAGORNO del foro di Cosenza, Via Torre del mare, Belvedere Marittimo (CS)

GAMBARO RAUL MARIO con l'Avv. Danilo LEVA del foro di Isernia, Via XXIV maggio, n 235, Isernia

GAMBARO JULIO ALBERTO con l'Avv. Antonello MADEO Corso Trieste n.123, Roma

D'ELIA CARLOS RODOLFO con l'Avv. Antonello MADEO Corso Trieste n.123, Roma

BORRELLI CATTANEO MARIA GRACIELA con l'Avv. Antonello MADEO Corso Trieste n.123, Roma

OSTIANTE SILVIA ELVIRA con l'Avv. Antonello MADEO Corso Trieste n.123, Roma

GIORDANO MARTA con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI Viale Carso n. 23 Roma

GIORDANO LUCIA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8, Milano

LANDI NIDIA EDITH con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano Via della Posta n.8, Milano

GARCIA DOSSETTI SOLEDAD con l'Avv. Fabio Maria GALIANI Piazza Anco Marzio 13 Roma

GIORDANO MARTA BEATRIZ con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI Piazza Anco Marzio 13 Roma

ALLEGRINI CLAUDIA OLGA RAMONA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8, Milano

VINAS MARIA PAULA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano
Via della Posta n.8, Milano

BELVEDERESSI MUNOZ RINA IVONNE Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

MONTIGLIO BELVEDERESSI TAMARA Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Nicola BRIGIDA del foro di Milano
Piazza V giornate n. 1, Milano

VENTURELLI CEA MARIA PAZ con l'Avv. Marcello GENTILI del foro di
Milano, Piazza 5 giornate n. 1, Milano

VENTURELLI HUGO IGNACIO con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di
Milano, Via della Posta n.8

CANALES MAINO MARIANA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo
ITHURBURU, con l'Avv. Simona FILIPPI, Viale Mazzini n. 11, Roma

CANALES MAINO MARGARITA Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di
Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

GUZMAN NUNEZ MARIANA HILDA con l'Avv. Mario Antonio
ANGELELLI Piazza Anco Marzio 13 Roma

DONATO GUZMAN JAIME ANDRES Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Maria Alicia MEJIA FRITSCH, Via G.
Nicotera n. 29, Roma

DONATO GUZMAN MAURICIO CLAUDIO Procuratore Speciale Dott.
Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Gianluca LUONGO, Via G.
Nicotera n. 29, Roma

DONATO GUZMAN NELSON ESTEBAN Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Marta LUCISANO, Viale Carso n. 23,
Roma

DONATO GUZMAN IVAN PATRICIO Procuratore Speciale Dott. Jorge
Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Dario PICCIONI, Via Pasubio n. 15,
Roma

SOBRINO BERARDI GRACIELA GIULIETA con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

SANZ BALDUVINO AIDA AURORA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Marta LUCISANO Viale Carso n. 23, Roma

SANZ BALDUVINO HORACIO RAFAEL Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI Piazza Anco Marzio 13 Roma

ENSENAT VALENTIN Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

GATTI DANIEL PABLO con l'Avv. Mario Antonio ANGELELLI Piazza Anco Marzio 13 Roma

GIORDANO MIRIAN ALICIA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8

BANFI MELONI VALERIA con l'Avv. Maria Alicia MEJIA FRITSCH Via G. Nicotera n. 29, Roma

SOBRINO COSTA PABLO SIMON con l'Avv. Maria Alicia MEJIA FRITSCH Via G. Nicotera n. 29, Roma

GOMEZ ROSANO NESTOR JULIO Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Alessia LIISTRO, Piazza Farnese n. 101, Roma

STAMPONI ENRIQUETA CARMEN Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Alessia LIISTRO Piazza Farnese n. 101, Roma

CAMPIGLIA MARIA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Martina FELICORI Piazza Farnese n. 101, Roma

MOYANO ARTIGAS MARIA VICTORIA con l'Avv. Simona FILIPPI, Viale Mazzini n. 11, Roma

ZAFFARONI ISLAS MARIANA con l'Avv. Simona FILIPPI, Viale Mazzini n. 11, Roma

CAMPIGLIA MERCEDES Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

NILA HEREDIA MIRANDA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

ENSENAT MARTA ALICIA Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

PIZARRO SIERRA LORENA SOLEDAD GLORIA per AFDD Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

NILA HEREDIA MIRANDA per ASOFAMD Procuratore Speciale Dott. Jorge Guillermo ITHURBURU, con l'Avv. Arturo SALERNI Viale Carso n. 23 Roma

MONTIGLIO BELVEDERESSI PATRICIO ALEJANDRO con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

BANFI MELONI LETICIA PAULA con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

ARTIGAS NILO RUBEN ANIBAL con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

ARTIGAS NILO DARDO DARIO con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

TEILLIER DEL VALLE GUILLERMO LEON per PCCH con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

interveniienti

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO CGIL con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8, Milano,

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATO LAVORATORI CISL con l'Avv. Andrea SPERANZONI del foro di Bologna, Viale Aldini n. 88, Bologna

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO UIL con l'Avv. Nicola BRIGIDA del foro di Milano, Piazza V giornate n. 1, Milano

REGIONE EMILIA ROMAGNA con l'Avv. Giancarlo MANIGA del foro di Milano, Via della Posta n.8

REGIONE CALABRIA con l'Avv. Lucio ROMUALDO del foro di Reggio Calabria, Via D. Tripepi n.92, Reggio Calabria

PARTITO DEMOCRATICO con l'Avv. Antonello MADEO del foro di Roma, Corso Trieste n. 123 Roma

COMUNE DI ROMA CAPITALE con l'Avv. Enrico MAGGIORE del foro di Roma, Via Tempio di Giove n. 21, Roma

* * *

Con il presente atto si propone appello per gli interessi civili avverso la sentenza della III Corte di Assise di Roma n. 1/2017 del 17/01/2017 (proc. pen. n.2/15 - R.G. 31079/2005 – 39104/08), con riferimento ai seguenti capi di imputazione e per gli imputati di seguito specificati in relazione alle assoluzioni e prescrizioni pronunciate dalla medesima Corte di Assise:

Capi B1 e B2

Casi/vittime: **GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO**

Imputati: **Pedro Antonio MATO NARBONDO** (El Burro), uruguayano

Josè Horacio GAVAZZO PEREIRA (Gabito o Nino), uruguayano

Josè Ricardo ARAB FERNANDEZ (EL Turco), uruguayano

Ricardo Josè MEDINA BLANCO, uruguayano

Luis Alfredo MAURENTE MATA, uruguayano

Josè Felipe SANDE LIMA, uruguayano nel 1976 tenente del SID

Ernesto SOCA, uruguayano, (Dracula), nel 1976 caporale al servizio del SID, (Servicio de Informacion de Defensa) organismo uruguayano responsabile delle campagne contro il PVP per decisione del COSENA (Consejo de Seguridad Nacional de Uruguay, alle dirette dipendenze dell'Esecutivo),

Ernesto Avelino RAMAS PEREIRA (El Tordillo, Punaes, Gillego) uruguayano

Jorge Alberto SILVERA QUESADA, uruguayano

Gilberto Valentin VASQUEZ BISIO (Pepe) uruguayano

Gli ultimi due dei quali ufficiali dell'OCOA, (Organismo Coordinador de Operaciones Antisubversivas) uruguaiano in coordinamento con la SIDE (Secretaria de Inteligencia) Argentina

e così in particolare:

Capo B1: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Juan Carlos BLANCO, , José Horacio GAVAZZO PEREIRA, José Ricardo ARAB FERNANDEZ, Ricardo José MEDINA BLANCO, Gilberto VAZQUEZ, Luis Alfredo MAURENTE MATA, Pedro Antonio MATO NARBONDO, José Felipe SANDE LIMA, Ernesto SOCA, Ernesto Avelino RAMAS PEREIRÀ, Jorge Alberto SILVEIRA QUESADA

B 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, un. i e 4, 577 1° comma, un. 2, 3 e 4, e 61 un. 1, 2, 4 e 9 c.p., per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, con **Jorge Rafael VIDELA, Jorge Carlos OLIVERA ROVERE, Julian Eduardo CAPANEGRA Carlos, A. MITCHEL, Néstor GUILLAMONDEGUI, Rubén Victor VISUARA, Eduardo Rodolfo C Honorio Carlos MARTÍNEZ RUIZ, ABANILLAS, Antonio ANITCH MAS César Alejandro ENCISO ,Enrique Osvaldo ESCOBAR, Juan RODRIGUEZ, Eduardo Alfredo RUFFO, Andrés Francisco VALDEZ, Albano Eduardo HARGUTINDEGUY, Juan Carlos LAPUYLE, Manuel Juan CORDERO PIACENTINI, Antranig OHANNESSIAN OHANNIAN, Daniel FERREIRA e Julio CASCO** (per i quali si procede separatamente) e con altre persone rimaste sconosciute - tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato direttamente ai sequestri e alle uccisioni — ed altre decedute (**Orlando Ramón AGOSTI, Carlos Guillermo SUAREZ MASON, Cesireo CARDOZO, Evaristo BESTEIRO, Otto Carlos PALADINI, Juan Ramon NIETO MORENO, Marcos Alberto CALMON, Anibal GORDON, Ricardo Roberto RICO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Hugo LINARES BRUM, Dante PALADINI, Pedro Alberto DEMICHELLI LIZASO, Julio César VADORA, Amaury PRANTL, Enrique MARTÍNEZ e Hugo CAIVIPOS HERMIDA, Emilio Eduardo MASSERA, Osvaldo FORESE,**

Carlos Vicente MARCOTE Walter RAVENNA Victor GONZALEZ LBARGOYEN,, Francisco SANGURGO BRAVO, Juan Antonio RODRIGUEZ BURATTI , Nelson SANCHEZ DIAZ e Ramón DIAZ OLIVERA), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel PVP (*Partido por la Victoria del Pueblo*) e nelle organizzazioni che in tale partito, fondato nel 1975, erano confluite, quale P OPR33 (*Organización Popular Revolucionaria 33 Orientales*) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito e nell'averle sottoposto a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alle citate organizzazioni, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molte di esse ed in particolare dei cittadini italiani Gerardo GATTI, Maria Emilia ISLAS de ZAFFARONI, Armando Bernardo ARNONE HERNANDEZ e Juan Pablo RECAGNO IBARBURU, per le cui morti si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere, dopo l'inizio, nell'aprile 1976, della campagna repressiva contro gli esuli in Argentina del PVP uruguayano, proceduto al sequestro, il giorno 5 aprile 1976, di Ary CABRERA PRATES e, il giorno 17 aprile, di Eduardo CHIZZOLA e di Telba JUAREZ, successivamente torturati e uccisi;
- per aver ideato, programmato ed eseguito due vaste retate, la prima nei mesi di giugno e luglio 1976, e la seconda nei mesi di settembre e ottobre 1976, dirette a sgominare l'apparato politico e militare del PVP;
- per avere sequestrato il 9 giugno 1976 Maria del Pilar NORES MONTEDONICO e l'8 o il 9 giugno 1976 il cittadino italiano Gerardo GATTI, che veniva sottoposto a brutali e inumane torture a seguito delle quali decedeva nel luglio 1976;

- per avere successivamente, proprio in relazione a quanto estorto alla NORES a seguito delle torture e delle violenze sessuali alle quali quest'ultima era stata sottoposta, sequestrato il 13 giugno Rail Luis ALTUNA, il 15 giugno, Julio RODRIGUEZ RODRIGUEZ, Jorge GONZALEZ CARDOZO ed il 30 giugno Enrique RODRIGUEZ LARRETA MARTINEZ. Negli stessi giorni venivano sequestrati anche due dirigenti sindacali, José Hugo MENDEZ DONADIO (sequestrato il 15 giugno assieme alla moglie Maria del Carmen MARTINEZ ADDIEGO, morto il 21 giugno 1976 e tumulato nel cimitero La Chacarita della città di Buenos Aires) e Francisco Edgardo CANDIA (17 giugno, morto il 21 giugno 1976 e tumulato nel cimitero La Chacarita), non militanti del PVP, ma in contatto con GATTI e DUARTE per la comune militanza sindacale. Il 6 luglio fu sequestrata, inoltre, Maria Monica SOLINO PLATERO, mentre tra il 13 ed il 14 luglio vennero sequestrati, sempre a Buenos Aires, Alicia Raquel CADENAS RAVELA, Nelson Eduardo DEAN BERMUDEZ, Sara Rita MENDEZ LOMPODIO assieme al figlio di 20 giorni Simon Riquelo, Asilir Soria MACEIRO PEREZ, Margarita Maria MICHELINI DELLE PIANE, Ana Ines QUADROS HERRERA, Maria Elba RAMA MOLLA, Enrique RODRIGUEZ LARRETA PIERA, Ariel Rogelio SOTO LOUREIRO, Edelweiss ZAHN FREIRE, Gaston ZINA FIGUEREDO, Leon Gualberto DUARTE LUJAN, Sergio Ruben LOPEZ BURGOS, Ana Maria SALVO SANCHEZ, Raiil Luis ALTUNA, Marta Amalia PETRI:DES CATINO de LUBIAN. Il 15 luglio fu sequestrato Victor Hugo LUBIAN PELAEZ. Tutte le persone sopra citate, sequestrate tra giugno e luglio, venivano condotte nel centro clandestino di detenzione noto come "Automotores Orletti" (gestito dalla SIDE argentina), dove venivano sottoposte a interrogatori sotto tortura. Tra la fine di luglio e i primi di agosto, altri sequestri di militanti del PVP furono effettuati in Uruguay, mentre poco dopo l'offensiva riprese in Argentina con la seconda retata del settembre e ottobre 1976;
- per aver proceduto, dal 23 settembre 1976, in Argentina, ad una nuova

ondata di sequestri di cittadini uruguayani, militanti del PVP, iniziata con la cattura di Juan Miguel MORALES VON PIEVERLING e della moglie, la cittadina paraguayana Josefina Modesta KLEIM LLEDO de MORALES. Il 26 settembre fu sequestrata la famiglia JULIEN-GRISONAS, successivamente furono sequestrati Beatriz Inés CASTELLONESE TECHERA assieme al marito Alberto Cecilio MECHOSO MÉNDEZ, Ratil TEJERA LLOVET, Juan Pablo ERRANDONEA SALVIA, Maria Elena LAGUNA con il compagno Adalberto Waldemar SOBA FERNANDEZ; il 27 settembre vennero sequestrati Jorge Roberto ZAFFARONI CASTILLA e la cittadina italiana Maria Emilia ISLAS GATTI de ZAFFARONI, assieme alla loro figlioletta Mariana. Il 28 settembre vennero sequestrati Cecilia Susana TRIAS HERNANDEZ ed il suo compagno Washington CRAM GONZALEZ. Il 30 settembre fu la volta di Beatriz Victoria BARBOZA SANCHEZ e di Ruben PRIETO GONZALEZ, mentre tra il 10 ed il 2 ottobre vennero sequestrati Rafael Laudelino LEZAMA GONZALEZ, Miguel Angel MORENO MALUGANI, Carlos Alfredo RODRIGUEZ MERCADER, Casimira Maria del Rosario CARRETERO CARDENAS, Segundo CHIEGENIAN RODRIGUEZ, Graciela DA SILVEIRA CHIAPPINO de CHEGENIAN, i cittadini italiani Armando Bernardo ARNONE HERNANDEZ e Juan Pablo RECAGNO IBARBURU, nonché Alvaro NORES MONTEDONICO (fratello di Maria del Pilar). Infine, il 4 ottobre, sempre a Buenos Aires, scompariva Washington Domingo QUEIRO UZAL; anche i militanti del PVP sequestrati a settembre — ottobre a Buenos Aires (così come quelli sequestrati a giugno luglio) venivano reclusi nel centro clandestino di detenzione "Automotores Orletti", dove venivano sottoposti a torture;

- per aver proceduto all'uccisione e all'occultamento dei cadaveri di molte delle persone sequestrate e, in particolare, dei cittadini italiani Gerardo GATTI, Maria Emilia ISLAS de ZAFFARONI, Armando Bernardo ARNONE HERNANDEZ e Juan Pablo RECAGNO IBARBURU, per le

cui uccisioni si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito descritti:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica argentina, comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare;

Emilio Eduardo MASSERA (deceduto), quale componente della giunta militare e comandante in capo della Marina, in concorso con **Orlando Ramon AGOSTI (deceduto)**, quale componente della giunta militare e comandante in capo dell'Aeronautica per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici della giunta militare, attraverso il loro sequestro illegittimo, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri;

Jorge Carlos OLIVERA ROVERE, Julifin Eduardo CAPANEGRA (per i quali si procede separatamente), in concorso con **Carlos Guillermo SUÁREZ MASON (deceduto)**, quali, rispettivamente, comandante della Sotтоzona *Capital federal*, comandante dell'area IV e comandante della Zona 1, zona, sottozona e area in cui operavano — sotto il loro pieno controllo e direzione — i militari, le forze di polizia e di sicurezza, che hanno proceduto al sequestro, alla tortura, all'uccisione dei militanti del PVP suindicati;

Albano Eduardo HARGUINDEGUY, (per il quale si procede separatamente), quale ministro dell'Interno e come tale responsabile della Polizia federale;

Juan Carlos LAPUYLE (per il quale si procede separatamente), quale capo della *Dirección general de inteligencia* della *Superintendencia de Seguridad Federal*;

Carlos Vicente MARCOTE (deceduto), quale capo della *Dirección general de Operaciones* della *Superintendencia de Seguridad Federal*; in concorso con **CesIreo CARDOZO** ed **Evaristo BESTEIRO (deceduti)**, quali, rispettivamente, capo della Polizia federale, organismo di coordinamento *da cui dipendeva la Superintendencia de Seguridad Federal*, e capo della citata *Superintendencia* (tutti questi, solo per l'uccisione di GATTI);

Carlos A. MITCHEL, Néstor GUILLAMONDEGUI (solo per l'uccisione di

GATTI), **Rubén Victor VISUARA** (pseudonimo **De Viso**) (solo per l'uccisione di ISLAS de ZAFFARONI, ARNONE HERNANDEZ e RECAGNO IBARBURU) (**per i quali si procede separatamente**), in concorso con **Otto Carlos PALADINO** (deceduto) e **Jmin Ramón NIETO MORENO** (deceduto), quali responsabili di diverse articolazioni della SIDE, struttura che ha eseguito le suddette operazioni contro il PVP;

Eduardo Rodolfo CABANLLAS, **Antonio ANITCH MAS** (alias UTO o UTU), **César Alejandro ENCISO** (alias Horacio Andrés RIOS, Pino), **Enrique Osvaldo ESCOBAR** (alias Ricardo BURGOS, ESCUDERO, Tito), **Juan RODRIGUEZ**, **Eduardo Alfredo RUFFO** (pseudonimo **EI Zapato**) (**per i quali si procede separatamente**) in concorso con **Marcos Alberto CALMON** (deceduto), quali componenti dell'articolazione interna della SIDE denominata OT 18, unità che gestiva il centro clandestino di detenzione "Automotores Orletti";

Osvaldo FORESE (deceduto) (alias **Paqui**, **Paquidermo** o **Roberto VTLLAIINOJOSA**), **Honorio Carlos MARTINEZ RUIZ** (alias **El Pajaro**, **Pajarovich**, **Honoris Carlos MUROZ RIOS**), **Andrés Francisco VALDEZ** (alias **Alejandro Molina**) (**per i quali si procede separatamente**) in concorso con **Anibal GORDON** (alias **Coronel**, **El Jova**, **EI Jovato**, **El Viejo**, **Silva**, **Ezcurra**) (deceduto) e **Ricardo Roberto RICO** (alias **doc**, **El Tordo**, **Julio**) (deceduto), per l'attività da loro svolta presso il Centro clandestino di detenzione Automotores Orletti, nel periodo in cui sono stati detenuti, torturati e sono scomparsi i militanti del PVP suindicati;

Walter RAVENNA (deceduto) **Juan Carlos BLANCO**, **Victor GONZALEZ IBARGOYEN** (deceduto) , **Francisco SANGURGO BRAVO** (deceduto) in concorso con **Aparicio MENDEZ MANFREDINI** (deceduto), (solo per l'uccisione di Maria Emilia ISLAS de ZAFFARONI, Armando Bernardo ARNONE IERNANDEZ e Juan Pablo RECAGNO IBARBURU), **Dante PALADINI**, **Pedro Alberto DEMICHELLI LIZASO** (solo per l'uccisione di GATTI), **Hugo LINARES BRUM** e **Julio César VADORA** (deceduti) quali membri del COSENA, che ha deliberato, autorizzato e diretto la repressione

politica dei militanti del PVP esuli in Argentina con l'aiuto delle forze armate uruguayane e d'intesa con le autorità politiche, militari, di polizia e di sicurezza argentine, deliberando il trasferimento di alcuni di loro in Uruguay e la loro eliminazione fisica;

Juan Antonio RODREGUIEZ BURATTI (deceduto) (pseudonimo **Guillermo Ramirez**), **José Horacio GAVAZZO PEREIRA** (pseudonimi di **Gabito e Nino**), **Manuel Juan CORDERO PIACENTINI** (per il quale si procede separatamente) (pseudonimo **Manolo**), **José Ricardo ARAB FERNANDEZ** (pseudonimo **El Turco**), **Ricardo José MEDINA BLANCO**, **Gilberto VAZQUEZ** (pseudonimo **Pepe**), **Luis Alfredo MAURENTE MATA** , **Pedro Antonio MATO NARBONDO** (pseudonimo **El Burro**), **Antranig OHANNESSIAN OHANNIAN**(per il quale si procede separatamente) ((pseudonimo **Armenio**), **Nelson SANCHEZ** (deceduto), **José Felipe SANDE LIMA**, **Daniel FERREIRA**(per il quale si procede separatamente), **Ernesto SOCA** (pseudonimo **Dracula**), **Julio CASCO** (per il quale si procede separatamente) (pseudonimo **El tuerto**), **Ramén DIAZ OLIVERA**(deceduto) (pseudonimo **Boquifia**) in concorso con **Amaury PRANTL** (deceduto), **Enrique MARTINEZ** (deceduto), quali ufficiali e militari del SID, organismo responsabile delle operazioni contro il PVP per decisione del COSENA;

Ernesto Aveino RAMAS PEREIRA (pseudonimi **El Tordillo, Pufiaies e Gallego**), **Jorge SILVEIRA QUESADA** in concorso con **Hugo CAMPOS HERMIDA** (deceduto), quali ufficiali *dell'Organismo Coordinador de Operaciones Antisubversivas*, OCOA (Organismo coordinatore delle operazioni antisovversive), responsabile del coordinamento delle operazioni contro il PVP unitamente alla SIDE.

Capo B2: casi GATTI, ISLAS, ARNONE, RECAGNO

Juan Manuel CONTRERAS, Juan Carlos BLANCO

B 2) del delitto p. e p. dagli artt.. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 ¹⁰ comma, nn. 1 e 4, 577 ¹⁰ comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. con (**Jorge Rafael VIDELA**, **Carlos Alberto MARTINEZ** e **Juan PEREDA ASBUN**, **Carlos MENA**

BURGOS per i quali si procede separatamente) per aver, in concorso tra loro, con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (**Orlando Ramon AGOSTI, Otto Carlos PALADINO, Hugo BANZER SUAREZ, Roberto Eduardo VIOLA, Alberto Alfredo VALK Ernesto GEISEL, Joao Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Pedro Alberto DEMICHELLI LIZASO, Hugo LINARES BRUM, Julio Cesar VADORA, Dante PALADINI, Amaury PRANTL Augusto José RamOn PINOCHET UGARTE, Alfredo STROESSNER MATIAUDA, Emilio Eduardo MASSERA , Walter RAVENNA, Victor Fermin GONZALEZ IBARGOYEN e Francisco SANGURGO BRAVO**) contribuito alla commissione dei reati ivi indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p. (Gerardo GAUL Maria Emilia ISLAS, Armando Bernardo ARNONE e Juan Pablo RECAGNO), secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica;

Orlando Ramon AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare.

Emilio Eduardo MASSERA (deceduto) quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare,

Otto Carlos PALADINO (deceduto), quale capo della SIDE (*Secretaria de Inteligencia del Estado*). **Roberto Eduardo VIOLA** (deceduto), quale capo dello Stato maggiore dell'esercito.

Carlos Alberto MARTINEZ, (per II quale si procede separatamente) quale capo della *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di *intelligence*) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallon de*

Inteligencia 601.

Alberto Alfredo VALIN (deceduto), quale capo del *Batalleni de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BANZER SUAREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN(per il quale si procede separatamente), quale ministro dell'interno.

Carlos MENA BURGOS, (per il quale si procede separatamente) quale partecipante alla prima riunione organizzativa del Condor e capo del SEE (*Servicio de Inteligencia del Estado*).

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto), quale capo del *Servigo Nacional de Informagdes* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in ale:

Augusto José Ramon PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Juan Manuel CONTRERAS, quale capo della DINA.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del 11 Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Pedro Alberto DEMICHELLI LIZASO (deceduto), quale presidente ad interim della Repubblica (solo per l'uccisione di Gerardo GATTI).

Aparicio MENDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica (solo per l'uccisione di Maria Emilia ISLAS, Armando Bernardo AR.NONE e Juan Pablo RECAGNO). **Ungo LINA.RES BRUM** (deceduto),

quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa.

Juan Carlos BLANCO, quale ministro delle relazioni estere.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Victor Fermjn GONZALEZ JIBARGOYEN,(**deceduto**) quale comandante in capo della Marina. **Dante PALADINI** (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica.

Francisco SANGURGO BRAVO, (deceduto) quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA.

b) Il capo del Servicio de Información de Defensa:

Amaury PRÀNTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (SU)).

Impugnazione avverso l'assoluzione di

MATO NARBONDO Pedro Antonio

GAVAZZO PEREIRA José Horacio

ARAB FERNANDEZ José Ricardo

MEDINA BLANCO Ricardo José

MAURENTE MATA Luis Alfredo

RAMAS PEREIRA Ernesto Avelino

SANDE LIMA José Felipe

SILVERA QUESADA Jorge Alberto

SOCA Ernesto

VASQUEZ BISIO Gilberto Valentin

* * *

Capi D1/D2

Casi: GARCIA, DE DOSSETTI, DOSSETTI, D'ELIA, CASCO DE D'ELIA, BORELLI, GAMBARO. ed inoltre i cittadini uruguaiani come da imputazioni:

Jorge Nestor TROCCOLI FERNANDEZ uruguayano, capo dei servizi di intelligence della FUSNA (S2) che si recava periodicamente in Argentina, presso la ESMA- Escuela de Mecanica de la Armada Argentina, con l'incarico di coordinare l'attività repressiva.

Juan Carlos LARCEBEAU AGUIRRE GARAY (Sebastian o el Frances) uruguayano, comandante dello S2 del FUSNA, Cuerpo de Fusileros Navales de Uruguay, nel periodo in cui TROCCOLI prestava servizio in Argentina.

Così in particolare:

Ricardo CHAVEZ DOMINGUEZ., Juan Carlos LACERBAU AGUIRREGARAY,

D 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 10 comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, con **Jorge Rafael VIDELA, Rodolfo Anibal CAMPOS, Miguel Osvaldo ETCHECOLATZ, Jorge Antonio BERGÉS, Manuel MORENO, Juan Angel LUJAN, Alejandro ROVTRA, e Jorge Néstor TROCCOLI FERNANDEZ, (per cui Si procede separatamente)** con altre persone rimaste sconosciute — tra le quali anche taluni responsabili materiali dei sequestri e delle uccisioni — ed altre decedute (**Orlando Ramón AGOSTI, Carlos Guillermo SUAREZ MASON, Ovidio Pablo RICCHERI PEDEZERI, Valentin Milton PRETTI, Hugo LINARES BRUM, Dante PALADINI, Julio César RAPELA, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Julio C Emilio Eduardo M_ASSERA César VADORA, Hugo Leon MARQUEZ SCHNITZSPAHN, Jorge Enrique JAUNSOLO SOTO , Walter RAVENNA, Rafil J. BENDAHAN RABBIONE e Francisco SANGURGO BRAVO**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di essere oppositori politici della giunta militare argentina, quali militanti nel GAU (*Grupos de Acción Unificadora*) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero

indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con la citata organizzazione e nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alla citata organizzazione, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molte di esse, ed in particolare dei cittadini italiani nati in Uruguay Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raul Edgardo BORELLI CATTANEO e Raúl GAMBARO NOREZ, per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritti:

- per aver sequestrato a Buenos Aires, nel giugno 1976, il sindacalista Hugo MENDEZ, poi detenuto nel carcere clandestino di detenzione di Orletti, ove veniva interrogato, torturato e ucciso dai servizi di sicurezza argentini ed uruguayani;
- per aver sequestrato a Buenos Aires, il 14 giugno 1977, gli attivisti cattolici Graciela Susana DE GOUVEIA GALLO in MICHELENA e suo marito José Enrique MICHELENA BASTARRICA che venivano condotti nel centro clandestino di detenzione "Barrancas de San Isidro", dove venivano torturati ed interrogati; entrambi risultano scomparsi;
- per aver sequestrato a Buenos Aires nella propria abitazione, il 29 luglio 1977, Luis Fernando MARTINEZ SANTORO che veniva torturato ed interrogato; questi risulta scomparso;
- per aver sequestrato, il 16 novembre 1977, al porto di Colonia, Oscar DE GREGORIO che veniva condotto nella sede dei FUSNA a Montevideo e da qui trasferito in Argentina, il 16 dicembre successivo, dove fu detenuto, torturato ed ucciso presso la ESMA (Scuola di meccanica della Marina);
- per aver sequestrato, il 19 novembre 1977, Nancy BOIANI (il cui documento di identità era stato rinvenuto in possesso del DE GREGORIO al momento del sequestro) e suo fratello Oscar BOIANI in Uruguay e, nei giorni successivi, circa 50 presunti militanti dei GAU tra i quali Eduardo

BRENTA, Jorge SECCO, Walter CHIAPPE, Alberto MACHIN, Miguel KAPLAN, Heriberto SUAREZ, Jorge SOLARI, Ruben MARTINEZ, ORIOL, Rail DAGUERRE, Jorge ROSSELLA, Richard ARAUJO, Graciela MARIEYHARA de Dosil, Julio DURANTE, Carlos DOSIL, Marta STURM, Beatriz FINN, Eleodoro CHIMINELLI, Fernando MORETTI, Miguel A. GUZMAN, Rosa BARREIX, José MARQUES, Mauricio MENDEZ, Rail LOMBARDI e Juan Manuel RODRIGUEZ;

per aver sequestrato, il 29 novembre 1977, a Montevideo, Maria Graciela BORELLI CATTANEO assieme al marito Ronald SALAMANO TESSORE, sottoponendoli poi ad interrogatori e torture per conoscere particolari sull'attività svolta a Buenos Aires dal fratello di Maria Graciela, il cittadino italiano Raiil Edgardo BORELLI CATTANEO;

per aver sequestrato, il 14 ed il 15 dicembre 1977 un numero imprecisato di presunti militanti dei *Montoneros*, poi trasferiti in Argentina presso l'ESMA;

per aver sequestrato, tra il 21 dicembre 1977 e il 3 gennaio 1978, 26 uruguayani in maggioranza militanti dei GAU, tutti *desaparecidos*, tra i quali Alberto CORCHS LAVINA e sua moglie Elena Paulina LERENA COSTA, Alfredo Fernando BOSCO MUICIOZ, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI, Gustavo Alejandro GOYCOECHEA CAMACHO e sua moglie Graciela Noemi BASUALDO NOGUERA, Maria Antonia CASTRO HUERGA de MARTINEZ e suo marito José Mario MARTINEZ SUAREZ, Aida Celia SANZ FERNANDEZ e sua madre Elsa Haydee FERNANDEZ LANZANI in SANZ, Atalivas CASTILLO LIMA, Miguel Angel RIO CASAS, Eduardo GALLO CASTRO, Gustavo Raid ARCE VIERA, Juvelino Andres CARNEIRO DA FONTOURA GULARTE e sua moglie Carolina BARREENTOS SAGASTIBELZA, Carlos Federico CABEZUDO PEREZ, Maria Asunción ARTIGAS NILO de MOYANO e suo marito Alfredo MOYANO SANTANDER, Cécica Elida GOMEZ ROSANO, oltre, naturalmente, a Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DO.SSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris

CASCO GHELPI de D'ELIA e Julio César D'ELIA PALLARES, Raid Edgardo BORELLI CATTANEO e Rail GAMBARO NtNEZ;

- in particolare, per avere, il 21 dicembre 1977, a Buenos Aires, sequestrato, nella loro abitazione, i coniugi Beam Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOS SETH TECHEIRA, unitamente al loro amico uruguayano Alfredo Fernando BOSCO MUIZIOZ;
- per aver, il 22 dicembre 1977, a Buenos Aires, sequestrato Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES;
- per aver sequestrato, il 22 dicembre 1977, a Buenos Aires, nella sua abitazione, Raul Edgardo BORELLI CATTANEO;
- per aver sequestrato il 27 dicembre 1977 a Buenos Aires, all'ingresso della fabbrica dove lavorava, Gustavo Rail ARCE VIERA unitamente al cittadino italiano Raid GAMBARO NUREZ;
- per aver recluso i cittadini italiani Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA, Julio Cesar D'ELIA PALLARES, Rail Edgardo BORELLI CATTANEO e Rail GAMBARO NOREZ, assieme agli altri 20 militanti dei GAU e di altri gruppi politici uruguayani sequestrati nel corso della medesima operazione, nel centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires, noto come Centro di Operazioni Tattiche n. 1 (COT 1 Martinez), dove li sottoponevano a tortura. Per aver quindi trasferito 21 dei 26 uruguayani o italo-uruguayani sopra ricordati, fra cui Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA e Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA al centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires noto come Pozo de Binfield, dove li sottoponevano a nuovi interrogatori e torture e dove Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA dava alla luce un bimbo che le sottraevano, per poi illegittimamente affidano a un membro dei servizi segreti argentini,

tale Carlos Federico Ernesto DE LUCCIA. Per aver quindi temporaneamente trasferito gli stessi al centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires noto come Pozo de Quilmes, dove li sottoponevano a rinnovati interrogatori e torturare;

- per aver "trasferito" nel gergo dei militari argentini (ovverosia: condotto in località imprecisata, per ucciderli e occultarne il cadavere) dal Pozo de Bnfield, il 16 maggio 1978, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA e Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e a fine giugno 1978 Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOS SETTI, e in data imprecisata, nonché da centro di detenzione incerto, i cittadini italiani Julio César D'ELIA PALLARES, Rail Edgardo BORELLI CATTANEO e Raùl GAMBARO NDNEZ.

Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito descritti:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica argentina, comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare; **Emilio Eduardo MASSERA (deceduto)**, quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare, in concorso con **Orlando Ramòn AGOSTI (deceduto)**, quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare, per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici della giunta militare, attraverso il loro sequestro illegittimo, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri, e tra essi dei cittadini italiani Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETFI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA, Julio César D'ELIA PALLARES, Raùl Edgardo BORELLI CATTANEO e Raùl ARO NUNEZ;

Carlos Guffiermo SUÀREZ MASON (deceduto), quale comandante del 1° Corpo dell'esercito argentino e conseguentemente della Zona 1, in cui si trovavano i centri clandestini di detenzione *Pozo de Bànfield*, *Pozo de Quilmes* e *Centro Operaciones Tacticas i Martfnez*;

Rodolfo Anibal CAIEPOS, (per il quale si procede separatamente), quale vice capo della Polizia della provincia di Buenos Aires; **Miguel Osvaldo**

ETCEECOLATZ, (per il quale si procede separatamente), quale capo della Direzione generale investigativa - con autorità sui centri clandestini di detenzione della Polizia provinciale, in concorso con **Ovidio Pablo RICCHERI PEDEZERI (deceduto)**, quale capo della Polizia della provincia di Buenos Aires, con **Valenffn Milton PRETTI (deceduto)** (alias **Saracho** o **EI Zorro**), quale commissario nella Polizia della provincia di Buenos Aires, responsabile del Centro operazioni tattiche 1 di Martinez (COT i Martinez) e del centro di detenzione clandestino noto come *Pozo de Quilmes*;

Jorge Antonio BERGES, (per il quale si procede separatamente), quale medico in servizio presso la Direzione generale investigativa della polizia provinciale di Buenos Aires, operante presso i centri di detenzione clandestina gestiti da tale corpo di polizia, assistendo ai parti delle detenute e presenziando alle torture, al fine di evitare la morte accidentale sotto tortura dei detenuti e per aver firmato il falso certificato di nascita del figlio di Yolanda Iris CASCO GHELPI in D'ELIA e Julio César D'ELIA PALLARES;

Manuel MORENO, (per il quale si procede separatamente), quale sottoufficiale a capo di uno dei turni di guardia al centro clandestino di detenzione noto come *Pozo de Bànfield*; **Juan Angel LUJAN** (alias **Virgencita**), quale carceriere nel Centro di *Pozo di Bànfield*.

Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa uruguayana; **Alejandro ROVIRA** (per il quale si procede separatamente), quale ministro delle relazioni estere uruguayane; **Raiil J. BENDAIAN RABBIONTE (deceduto)** , quale comandante in capo della Forza Aerea; **Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto)** , quale capo dello Stato maggiore congiunto, e come tale segretario del COSENA, dal marzo 1976 al marzo 1978; in concorso con **Hugo LINARES BRUM (deceduto)** quale ministro dell'interno uruguayano, con **Hugo Leòn MARQUEZ SCIINITZSPAIIN (deceduto)** quale comandante in capo della Marina uruguayana, con **Dante PALADINI (deceduto)** quale comandante in capo della Forza aerea, con **Julio César RAPELA (deceduto)**, quale capo dello Stato maggiore congiunto, e come tale segretario del COSENA dal marzo 1978 al marzo 1980, con **Aparicio**

MENDEZ MANFREDINI (deceduto), quale Presidente della Repubblica dell'Uruguay e con **Julio César VADORA (deceduto)**, quale comandante in capo dell'esercito uruguayano; tutti quali membri del COSENA, che ha deliberato, autorizzato e diretto la repressione politica dei militanti del movimento politico GAU (*Grupos de Acción Unificadora*), d'intesa con le autorità politiche, militari, di polizia e di sicurezza argentine, deliberando la loro eliminazione fisica e l'occultamento dei loro cadaveri.

Jorge Néstor TROCCOLI FERNANDEZ, (per il quale si procede separatamente), quale capo del servizio di intelligence dei FUSNA (S2), che si recava periodicamente in Argentina, presso la ESMA, con l'incarico di coordinare l'attività repressiva; **Juan Carlos LACERBAU AGUIRREGARAY** (pseudonimi: Sebastin o "el francés"), quale comandante dello S2 nel periodo in cui **TROCCOLI** prestava servizio in Argentina; **Ricardo CHAVEZ DOMINGUEZ**, quale capo delle operazioni speciali dei FtJSNA; in concorso con **Jorge Enrique JAUNSOLO SOTO (deceduto)**, quale comandante FUSNA.

Odianier Rafael MENA SALINAS

D 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576¹⁰ comma, nn. i e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso con **Jorge Rafael VIDELA**, **Carlos Enrique LAJDLAW**, **Carlos Alberto ROQUZE TEPEDThO**, **Carlos Alberto MARTINEZ Juan VACAFLOR**, **Juan PEREDA ASBUN**, **Alejandro ROVIRA**, (*per cui si procede separatamente*) tra loro e con i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (**Orlando Ramón AGOSTI**, **Roberto Eduardo VIOLA**, **Hugo BÀNZER SUAREZ**, **Ernesto GEISEL**, **JoAo Baptista DE OLIVEIRA FIGUEREIDO**, **Benito GUANES SERRANO**, **Aparicio MENDEZ MANFREDINI**, **Hugo LINARES BRUM**, **Julio César VADORA**, **Hugo León MARQUEZ SCHNITZSPAHN**, **Dante PALADINI**, **Julio César RAPELA**, **Amaury PRANTL** e **Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE** ed **Alfredo STROESSNER MATIAUDA**, **Emilio Eduardo MASSERA**, **Walter RAVENNA**, **Raül J. BENDAHAN RABBIONE**,

Francisco SANGURGO BRAVO contribuito alla commissione dei reati in tale capo ivi indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p. (Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTANEO e Raúl GAMBARO NIJNEZ), secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA, (per cui si procede separatamente) quale comandante in capo dell'esercito, membro della giunta militare e presidente della Repubblica.

Emilio Eduardo MASSERA (deceduto), quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare.

Orlando Ramón AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.

Carlos Enrique LAIDLAW,(per cui si procede separatamente) quale comandante della SIDE.

Roberto Eduardo VIOLA (deceduto), quale capo di stato maggiore dell'esercito.

Carlos Alberto MARTINEZ, (per il quale si procede separatamente) quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando IT di *intelligence*) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia 601*.

Carlos Alberto ROQUE TEPEDINO,(per cui si procede separatamete) quale capo del *Batal 16n de Inteligencia 601* dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Hugo BANZER SUAREZ (deceduto), quale presidente della Bolivia.

Juan PEREDA ASBUN, (per cui si procede separatamente) quale ministro dell'interno.

Juan VACAFLOR, (per il quale si procede separatamente) quale maggiore dell'esercito, capo del SIE (*Servicio de Inteligencia del Estado*).

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Ernesto GEISEL (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Joao Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto), quale capo del *Servigo Nacional de Informagoes* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cue:

Augusto Jose RamOn PINOCKET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cue e capo dello Stato.

Odlanier Rafael MENA SALINAS, quale capo della *Central Nacional de Informaciones*. Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay::

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabile del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA:

Aparicio MENDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Hugo LINARES BRUM (deceduto), quale ministro dell'interno.

Alejandro ROVIRA, (per il quale si procede separatamente) quale ministro delle relazioni estere. **Walter RAVENNA**, (deceduto) quale ministro della difesa.

Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Hugo Leon IVIARQUEZ SCHNITZSPAHN (deceduto), quale comandante in capo della Marina. **Dante PALADINI** (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea (dal 6 marzo 1974 al 22 gennaio 1978).

Raid J. BENDAHAN RABBIONE (deceduto) quale comandante in capo della Forza Aerea (dal 22 gennaio 1978 al 13 maggio 1981).

Francisco SANGURGO BRAVO, (deceduto) quale capo dello Stato maggiore

congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA fin° al marzo 1978.

Julio César RAPELA (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto (ESMACO) e, come tale, segretario del COSENA dal marzo 1980 al marzo 1980.

b) 11 capo del *Servicio de Información de Defensa*;

Amaury PRANTL (deceduto), quale capo del Servizio informazioni della Difesa (HD).

Impugnazione avverso l'assoluzione di

TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor

LARCEBEAU AGUIRRE GARAY Juan Carlos

* * *

Capo I2

Casi: **Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Lorenzo Ismael VINAS GIGLI**;

I casi dei predetti si inquadrano nella campagna di repressione contro Montoneros e peronisti argentini; CAMPIGLIA PEDAMONTI, argentino, fu sequestrato a Rio de Janeiro il 12 marzo 1980; VINAS GIGLI, argentino, fu sequestrato al posto di frontiera di Pasos de los Liber (Corrientes) in Argentina (al confine con il Brasile) il 26 giugno 1980, risultano entrambi desaparecidos.

Per il capo I2 risultano imputati:

Luis ARCE GOMEZ, capo del D-2(II Dipartimento)dell'Intelligence dello stato maggiore dell'esercito e in tale qualità responsabile del sistema Condor in Bolivia

Francisco MORALES BERMUDEZ quale presidente del Perù

Pedro RICHTER PRADA quale primo ministro del Perù

German RUIZ FIGUEROA quale capo del Servizio di Intelligenza Ejercito (DINTE) del Perù.

Martin MARTINEZ GUARAY quale capo del Servizio de Intelligenza del Ejercito (SIE) del Perù

Gli ultimi quattro sopraindicati quali responsabili del sistema Condor in Perù

(Ivan PAULOS, generale, capo del SID (Servicio de Informacion de Defensa) e responsabile del sistema Condor in Uruguay deceduto

Luis GARCIA MEZA TEJADA, comandante in capo all'esercito e in tale qualità responsabile del sistema Condor in Bolivia

E così in particolare:

Capo I2: casi CAMPIGLIA e VINAS

Luis GARCIA MEZA TEJADA, Luis ARCE GOMEZ, Francisco MORALES BERMUDEZ, Pedro RICHTER PRADA, German RUIZ FIGUEROA, Martin MARTINEZ GARAY e Ivan PAULOS. ODLANIER RAFAEL MENA SALINAS

I 2) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 ¹⁰ comma, nn. 1 e 4, 577 ¹⁰ comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver, in concorso tra loro con Jorge Rafael VIDELA, Armando LAMBRUSCIINI DELAVALLE, Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI, Jose Antonio VAQUERO, Octavio Aguiar DE MEDEIROS,, (per i quali si procede separatamente), i soggetti di cui al capo che precede e con altri deceduti (Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI, Alberto Alfredo VAIN, Jorge Alberto MUZZIO, Joao Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Benito GUANES SERRANO, Aparicio MENDEZ MANFREDINI, Manuel Jacinto NINEZ SALVAGNO, Luis Vicente QUEIROLO, Hugo Leon MARQUEZ SCHNITZSPAHN, Augusto José Raman PINOCHET UGARTE e Alfredo STROESSNER MATIAUDA, Walter RAVENNA, Adolfo FOLLE MARTINEZ, Rail J. BENDAHAN RABBIONE, Walter MACHADO), contribuito alla commissione dei reati in tale capo indicati per aver costituito, promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del "Sistema Condor", responsabili del sequestro, della tortura, della uccisione e della scomparsa dei cittadini italiani Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Lorenzo Ismael VINAS GIGLI per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p., secondo i ruoli di seguito precisati:

Responsabili del "Sistema Condor" in Argentina:

Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica. **Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI** (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare.

Armando LAMBRUSCIHNI DELLAVALLE (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo della Marina.

Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI (per il quale si procede separatamente), quale comandante in capo dell'Aeronautica e membro della giunta militare.

Carlos Alberto MARTINEZ (per il quale si procede separatamente), quale capo della SIDE.

José Antonio VAQUERO (per il quale si procede separatamente), quale capo di stato maggiore dell' esercito.

Alberto Alfredo VALIN, quale capo del *Jefatura II de Inteligencia* (Comando II di *intelligence*) dello stato maggiore dell'esercito, da cui dipendeva gerarchicamente il *Batallón de Inteligencia* 601. **Jorge Alberto MUZZIO** (deceduto), quale comandante del *Batallón de Inteligencia* 601 dell'esercito argentino.

Responsabili del "Sistema Condor" in Bolivia:

Luis GARCIA MEZA TEJADA, quale comandante in capo dell'esercito.

Luis ARCE GOMEZ, quale capo del D-2 (II Dipartimento) di intelligence dello stato maggiore dell'esercito.

Responsabili del "Sistema Condor" in Brasile:

Joao Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto) quale presidente della Repubblica. **Octavio Aguiar DE MEDEIROS** (per il quale si procede separatamente), quale capo del *Servigo Nacional de Informagoes* (SNI).

Responsabili del "Sistema Condor" in Cile:

Augusto José Raman PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e capo dello Stato.

Odlanier Rafael MENA SALINAS, capo della *Central Nacional de Informaciones*.

Responsabili del "Sistema Condor" in Paraguay:

Alfredo STROESSNER MATIAUDA, (deceduto) quale presidente della Repubblica.

Benito GUANES SERRANO (deceduto), quale capo del II Dipartimento (intelligence) dello Stato maggiore generale delle Forze armate (ESMAGENFA).

Responsabili del "Sistema Condor" in Perù

Francisco MORALES BERMUDEZ, quale presidente della Repubblica.

Pedro RICHTER PRADA, quale primo ministro.

German RUIZ FIGUEROA, quale capo della *Dirección de Inteligencia del Ejército* (DINTE). **Martin MARTINEZ GARAY**, quale capo del *Servicio de Inteligencia del Ejército* (SIB). Responsabili del "Sistema Condor" in Uruguay:

a) I membri del COSENA

Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale presidente della Repubblica.

Manuel Jacinto MINEZ SALVAGNO (deceduto), quale ministro dell'interno.

Walter RAVENNA (deceduto), quale ministro della difesa.

Adolfo FOLLE MARTINEZ (deceduto), quale ministro delle relazioni estere.

Luis Vicente QUEIROLO (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito.

Hugo León MARQUIEZ SCIINITZSPAHN (deceduto), quale comandante in capo della Marina. **Raffi J. BENDA}IAN RABBIONE** (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea.

Walter MACHADO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto - e, come tale, segretario del COSENA.

b) *Il capo del Servicio de Información de Defensa:*

Iván PAULOS, quale capo del SID.

Impugnazione avverso l'assoluzione di

MARTINEZ GUARAY Martin

Capo L1

Caso: **Juan MONTIGLIO MURUA**

Questo caso, precedente al plan Condor si inquadra nelle prima fase del colpo di stato in Cile durante gli avvenimenti collegati all'assalto alla Moneda (la residenza presidenziale di Salvador Allende)

Per questo caso sono imputati:

Sergio Victor ARELLANO STARK generale che come comandante della regione metropolitana di Santiago, aveva diretto l'assalto alla MONEDA deceduto.

Luis Joaquin RAMIREZ PINEDA, quale comandante della caserma Tacna, dove fu trasferito MONTIGLIO

Rafael VALDERRAMA AHUMADA quale addetto agli interrogatori e alle torture presso la stessa caserma

E così in particolare:

Capo L1: caso MONTIGLIO

Sergio Victor ARELLANO STARK, Luis Joaquin RAMIREZ PINEDA, Rafael VALDERRAMA AHUMADA

L 1) del delitto di cui agli artt.81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1^a comma un. 1 e 4, 577 1° comma, nn 2, 3, e 4, e 61 un. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con altre persone rimaste sconosciute - tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni - e con altre decedute (**Herman Julio BRADY ROCRE, Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE e Javier Segundo PALACIOS RUBMAN**) atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Socialista cileno e nel MIR (*Movimiento de Izquierda Revolucionaria*) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito;

nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione a presunte azioni sovversive; nell'aver ucciso molte delle persone sequestrate e tra esse il cittadino italiano Juan José MONTIGLIO MURUA, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'11/9/1973 attaccato il palazzo presidenziale "La Moneda" dove si trovava il Presidente Salvador ALLENDE con i suoi collaboratori, la sua scorta presidenziale e la sua scorta personale formata da militanti del Partito Socialista e del MIR;
- per aver arrestato illegalmente tutti i militari di scorta e tutti i componenti della scorta personale del presidente ALLENDE, conducendo questi ultimi presso la caserma del reggimento Tacna dove venivano torturati barbaramente e sottoposti ad interrogatori;
- per aver trasferito dal reggimento Tacna a Peldehue venti sequestrati tra i quali 12 componenti del GAP e, precisamente, José FREIRE, Daniel GUTIERREZ, Oscar LAGOS, Julio MORENO, Luis RODRIGUEZ, Jaime SOTELO, Julio TAPIA, Héctor URRUTIA, Oscar VALLADARES, Juan VARGAS e Oscar Luis AVILES, nonché il cittadino italiano Juan MONTIGLIO MURUA; per aver ucciso tutte le suindicate persone che venivano tutte fucilate e sepolte in una fossa comune fatta scavare da loro stesse ed averne successivamente straziato i corpi con dinamite e granate.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Salvador ALLENDE e aver ordinato l'arresto e la tortura dei membri del GAP catturati alla "Moneda", impartendo direttamente l'ordine di ucciderli;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale comandante in capo dell'Aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato contro il presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato contro il Presidente Salvador ALLENDE e la conseguente soppressione dei suoi collaboratori diretti;

Herman Julio BRADY ROCHE, (deceduto) per aver coordinato e diretto l'assalto de "La Moneda" affidato operativamente alla responsabilità del generale **Javier Segundo PALACIOS RUIIMAN (deceduto);**

Javier Segundo PALACIOS RUHMAN (deceduto) e **Sergio Victor ARELLANO STARK**, per avere diretto il primo e collaborato il secondo, quale comandante della Regione metropolitana di Santiago, l'assalto della Moneda;

Luis Joaquin RAMiREZ PINEDA e **Rafael VALDERRAMA AHUMADA**, quale comandante della caserma Tacna il primo e quale addetto agli interrogatori e alle torture presso la stessa caserma secondo.

Impugnazione avverso l'assoluzione di

VALDERRAMA AHUMADA Rafael

* * *

Capo M1

Caso: **VENTURELLI**

Anche questo caso, come il precedente, si colloca nell'immediatezza del Colpo di stato in Cile ed è antecedente alla nascita del plan Condor

Per questo caso sono imputati:

Sergio Victor ARELLANO STARC generale comandante della "carovana della morte" che aveva il compito di eliminare i sovversivi deceduto

Hernan Jeronimo RAMIREZ RAMIREZ colonnello, capo della regione militare di Tucaapel e comandante delle due guarnigioni in cui questa si divideva (quella di Temuco e quella di Lautaro) condannato.

Manuel VASQUEZ CHAUHAN tenente dei servizi segreti militari e addetto agli interrogatori e alle torture nel reggimento Tucaapel

Orlando MORENO VASQUEZ sottoufficiale dell'esercito e membro dei servizi di intelligence militare, addetto agli interrogatori e alle torture nel reggimento Tucaapel.

Daniel AGUIRRE MORA commissario di investigazione della polizia civile, addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco

E così in particolare:

Capo MI: caso VENTURELLI

Sergio Victor ARELLANO STARK, Hernan Jerónimo RAMIREZ RAMIREZ,, Manuel VASQUEZ CHAHUAN, Orlando MORENO VASQUEZ, Daniel AGUIRRE MORA e Carlos LUCO ASTROZA,

M 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 ¹⁰ comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con piri azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con **Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (per il quale si procede separatamente)** e con altre persone rimaste sconosciute — tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni — e con altre decedute (**Gustavo LEIGH, José Toribio MERINO CASTRO, Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE e Mfiximo VIVANCO, Luis Armando JOFRE SOTO, Nelson Manuel UBILLA TOLEDO, Leónel QUILODRAN BURGOS e Andrés PACHECO CARDENAS**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, professori e rappresentanti delle università, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nei Movimenti di sinistra o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con i citati Movimenti e nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti dei citati Movimenti, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di molte delle persone sequestrate e tra esse del cittadino italiano Omar Roberto VENTURELLI LEONELLI, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per avere l'intendente della Regione di Temuco emanato il bando n. 16 con il quale si intimava a numerosi membri delle università della regione, tra i quali

Omar VENTURELLI, di presentarsi presso le autorità militari, pena l'applicazione della "legge di fuga";

- per aver sottoposto il VENTURELLI, che si era presentato il 16/9/1973 presso il reggimento Tucapel di Temuco, in obbedienza al citato bando n. 16, a detenzione illegittima presso il carcere di quella città;
- per aver sottoposto il VENTURELLI a continui interrogatori sotto tortura presso la caserma Tucapel unitamente ad altre persone arrestate per gli stessi motivi tra le quali, Adolfo BERCHENKO NAVARRETE, Norberto PREGNAN ARAVENA, Lautaro Victor CALFUQUIR HERNRIQUEZ, Victor Herman MATURANA BURGOS, Miguel BARUDY LABRIN e tale Carrasco, funzionario del CORA;
- per aver apparentemente disposto la scarcerazione del VENTURELLI, risultante "ufficialmente" detenuto nel carcere di Temuco solo dal 25/9/1973, con provvedimento- n. 52 della *Fiscalia* dell'Esercito in data 4/10/1973;
- per aver, al contrario, consegnato il VENTURELLI alla "Carovana della morte" guidata dal gen. **Sergio ARELLANO STARK**;
- per aver ucciso il VENTURELLI occultandone il cadavere.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ranién PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'esercito, per aver programmato, deciso e attuato il colpo di Stato dell'11/9/1973 e programmato e diretto la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica nel Paese;

Gustavo LEIGH (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo dell'aviazione, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

José Toribio MERINO CASTRO (deceduto), quale componente della giunta militare del Cile e comandante in capo della Marina, per aver organizzato il colpo di Stato dell'11/9/1973, programmando e dirigendo la repressione nei confronti di ogni forma di dissenso ed opposizione politica del Paese;

Sergio Victor ARELLANO STARK, quale comandante della così detta "Carovana della morte" che aveva il compito di epurare il Paese dai sovversivi;

Pablo Heriberto ITURRIAGA MARCHESE, (**deceduto**) quale comandante del reggimento Tucapel di Temuco;

Hernan Jerònimo RAMIREZ RAMIREZ, quale capo della regione militare e comandante delle due guarnigioni in cui questa si divideva: quella di Temuco e quella di Lautaro;

Luis Armando JOFRE SOTO (**deceduto**), quale procuratore militare del reggimento Tucapel addetto agli interrogatori;

Nelson Manuel UBILLA TOLEDO (**deceduto**), quale capo dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Leonel QTJLLODRAN BURGOS (**deceduto**), quale membro dei servizi segreti addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Manuel VASQUEZ CHAHUAN, quale tenente dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Orlando MORENO VASQUEZ, quale membro dei servizi di "inteligencia" militare addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel;

Màxiino VIVANCO (**deceduto**), quale direttore del carcere di Temuco;

Oscar Alfonso PODLECH MICHAUD (**per il quale si procede separatamente**), quale procuratore militare di Temuco-Cautin;

Daniel AGUERRE MORA, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco; **Carlos LUCO ASTROZA**, quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco;

Andrés PACIEECO CARDENAS (**deceduto**), quale comandante della base aerea Maquehua di Temuco, altro luogo di detenzione del VENTURELLI, ove si svolgevano interrogatori e si praticava la tortura.

Impugnazione avverso l'assoluzione di

LUCO ASTROZA Carlos

RAMIREZ RAMIREZ Hernan Jeronimo

VASQUEZ CHAUHAN Manuel

AGUIRRE MORA Daniel

MORENO VASQUEZ Orlando

* * *

Capo N1

Caso: **DONATO AVENDANO**

Per questo caso sono imputati

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVED colonnello dell'esercito e direttore della DINA deceduto

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO comandante di Villa Grimaldi

Marcelo MOREN BRITO responsabile della gestione di Villa Grimaldi deceduto

E così in particolare:

Capo N1: caso DONATO AVENDAIO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, Marcelo MOREN BRITO

N 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1 comma nn. i e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute - tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni - ed altre decedute (**Augusto José Ranién PINOCHET UGARTE**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel Partito Comunista cileno o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'averli sottoposti a detenzione illegale e tortura al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri militanti del citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive. A tal fine, procedevano

alla perquisizione ed all'occupazione militare di 32 appartamenti, definiti "covi" del Partito Comunista, tra i quali quelli di Calle Conferencia n. 1587 e Calle Alejandro del Fieno n. 5113 ove procedevano al sequestro di molte persone, alcune delle quali uccise, tra cui il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDANO per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritte con riferimento al "covo" di Calle Conferencia n. 1587:

- per avere il 30/4/1976 sequestrato, nei pressi della propria abitazione sita in Santiago del Cile, in Calle Conferencia n. 1587, Juan BECERRA BARRERA ed averlo condotto nel centro clandestino di detenzione della DINA denominato "Villa Grimaldi" sito in Santiago nel rione Penalolen in via José Arrieta e conosciuto anche come "Terranova" e "L'Inferno";
- per aver sequestrato in precedenza, conducendoli nello stesso ccd "Villa Grimaldi", Teresa ZUNIGA GUAJARDO, Maria Angélica GUTIERREZ ed Eliana VIDAL, rispettivamente cognata, moglie e cugina di Juan BECERRA BARRERA;
- per aver sottoposto tutte le suindicate persone a torture, al fine di estorcere loro informazioni sulla localizzazione di Mario ZAMORANO;
- per aver ricondotto le persone suindicate, arrestate in modo illegittimo, nella stessa casa di Calle Conferencia n. 1587 ed averle costrette a rimanervi ed a svolgere apparentemente un'attività artigianale in un laboratorio di pelletteria ivi esistente;
- per aver trattenuto, per alcune ore, il vescovo ausiliario di Santiago, Monsignor Enrique ALVEAR URRUTIA, nella abitazione di calle Alejandro del Fieno n. 5113 della madre del BECERRA nella quale il Vescovo era giunto a seguito di un allarme diffuso dalla moglie di Julio MAIGRET, militante comunista, detenuto perché arrestato nell'ambito della stessa operazione repressiva nei confronti del Partito Comunista;
- per aver sequestrato il 4/5/1976, al loro arrivo nell'appartamento di Calle Conferencia n.1587, Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO e Jorge MTJNOZ POUTAYS che venivano condotti nel ccd "Villa Grimaldi" dove venivano

torturati;

- per aver sequestrato il 5/5/1976 il cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDAIZIO e Uldarico DONAIRE CORTEZ, anch'essi condotti nel ccd "Villa Grimaldi" e 11 torturati;
- per aver sequestrato il 6/5/1976, sempre nello stesso appartamento di Calle Conferencia n.1587, Lisa del Carmen ESCOBAR condotta anch'essa a "Villa Grimaldi" e torturata;
- per aver sequestrato, inoltre, l'avvocato del Vicariato della Solidarietà Hernan MONTEALEGRE nell'ambito di detta operazione;
- per aver causato la morte ed occultato i cadaveri di numerosi militanti del Partito Comunista, tra i quali quelli di Mario Jaime ZAMORANO DOLOSO, di Jorge MUROZ POUTAYS, di Uldarico DONAIRE CORTEZ, di Lisa del Carmen ESCOBAR e del cittadino italiano Jaime Patricio DONATO AVENDANO per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità

Augusto José Ramon PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA nella repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione e, in particolare, del Partito Comunista cileno;

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il Partito Comunista;

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (in pratica il numero due dell'organizzazione) e responsabile del centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove stato detenuto Jaime Patricio Donato AVENDA/40, insieme ad altri militanti del Partito Comunista cileno;

Marcelo MOREN BRITO, quale responsabile della gestione di "Villa Grimaldi" e, quindi, della detenzione e delle torture dei sequestrati condotti nel suddetto centro clandestino di detenzione.

Impugnazione avverso l'assoluzione di

ESPINOZA BRAVO Pedro Octavio

* * *

Capo O1

Caso MAINO CANALES

Per questo caso sono imputati

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA colonnello dell'esercito e direttore della DINA deceduto

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO capo delle operazioni della DINA e comandante di villa Grimaldi

E così in particolare:

Capo O1: caso MAINO

Juan Manuel CONTRERAS SEPULVEDA, Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO,

0 1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576, 1° comma nn. 1 e 4, 577 ¹⁰ comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre persone rimaste sconosciute — tra queste ultime anche talune di quelle che hanno partecipato personalmente ai sequestri e alle uccisioni — ed altre decedute (**Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, Paul SCHAFFER**), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nel MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria), corrente di sinistra della democrazia cristiana cilena staccatasi dal partito, o di avere con gli stessi militanti men rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con il citato Partito; nell'aver sottoposto le persone arrestate a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti al citato Partito, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; nell'aver concorso all'uccisione di

molte delle persone sequestrate e, tra esse, del cittadino italiano Juan Bosco MAINO CANALES, per la cui morte si procede ai sensi dell'art.8 c.p.

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

- per aver ideato, programmato e realizzato la campagna repressiva contro il MAPU;
- per avere, in esecuzione di tale campagna repressiva, arrestato numerosi militanti di tale movimento o loro familiari;
- per avere, in particolare, arrestato il 24/5/1976 Andres Constantini REKAS URRRA, non impegnato politicamente, fratello di Elizabeth URRRA, ed averlo condotto al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi", ove veniva sottoposto a torture al fine di estorcergli informazioni sull'attività e la localizzazione della sorella Elizabeth, del marito di quest'ultima Antonio Elizondo ORMAECHEA e di altre persone, tra le quali Juan Bosco MAINO CANALES;
- per avere arrestato il 26/5/1976 Elizabeth URRRA, Antonio Elizondo ORMAECHEA e Juan Bosco MAINO CANALES ed averli condotti al centro clandestino di detenzione "Villa Grimaldi" ove costoro venivano interrogati e torturati, mentre successivamente Andres Constantini REKAS URRRA veniva liberato,
- per avere ucciso le suindicate tre persone arrestate illecitamente, occultandone i cadaveri ed impossessandosi di alcuni beni personali delle stesse, tra cui una autovettura Citroen AK-6.

Ai correi si addebitano i seguenti ruoli e responsabilità:

Augusto José Ramón PINOCHET UGARTE, (deceduto) quale presidente della giunta militare del Cile, capo dello Stato e comandante in capo dell'esercito, per le direttive date alla DINA sulla repressione delle organizzazioni e dei movimenti politici di opposizione;

Juan Manuel CONTRERAS SEPIJL VEDA, quale direttore della DINA, organismo responsabile della repressione contro il MAPU,

Pedro Octavio ESPINOZA BRAVO, quale capo delle operazioni della DINA (ovverosia, in pratica, il numero due) e responsabile del ccd "Villa Grimaldi",

ove è stato detenuto il Maino, insieme agli altri militanti del Movimento;

Paul SCIIAFFER, (deceduto) responsabile della Colonia Dignidad, altro centro clandestino di detenzione utilizzato nella campagna repressiva contro il MAPU.

Impugnazione avverso l'assoluzione di
ESPINOZA BRAVO Pedro Octavio

* * *

Con il presente atto, come già detto, si propone **APPELLO** per gli interessi civili contro ogni capo e punto della sentenza resa all'esito del giudizio di I grado in epigrafe indicata, nella parte in cui esclude la responsabilità degli imputati sopra indicati ovvero dichiara la prescrizione per i reati di sequestro di persona e di morte, chiedendo di dichiarare che gli imputati hanno commesso i fatti per cui sono stati tratti a giudizio e sono obbligati a risarcire l'odierna appellante – parte civile del presente giudizio – per i seguenti

MOTIVI IN FATTO E DIRITTO

Gli imputati venivano rinviati a giudizio dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma per rispondere di numerosi reati commessi - tra l'altro in danno di cittadini italiani residenti all'estero, ragione per la quale si costituiva in giudizio la Presidenza del Consiglio dei Ministri – in esecuzione di un piano teso ad annientare le opposizioni politiche.

A questo proposito il procedimento di I grado ha accertato l'esistenza di una struttura operante in vari paesi del Sud America "c.d. SISTEMA (e/o PIANO) CONDOR" finalizzata a stroncare con modi di inaudita violenza qualsivoglia forma di dissenso ai regimi instaurati in quegli stessi paesi.

I mezzi usati andavano dai sequestri alle torture, gli arresti illegali erano provati da fonti documentali e dalle testimonianze rese al processo, così come venivano accertate le sparizioni e gli omicidi perpetrati ad opera degli imputati molti dei quali erano consequenzialmente condannati oltre alle pene al risarcimento del danno.

La Corte di Assise ha ritenuto provata la responsabilità penale per i fatti omicidari soltanto in capo ai Vertici istituzionali delle strutture politiche e militari di comando, emettendo conseguenzialmente condanna; mentre nella sentenza – che in questa sede si impugna ai fini e per gli interessi civili e limitatamente ai capi sopra indicati – ha ritenuto provato che tutti i militari appartenenti alle strutture coinvolte nelle operazioni “antisovversive” del c.d. PIANO CONDOR (anche quelli che in sentenza vengono definiti ranghi intermedi) fossero responsabili del delitto di sequestro di persona seguito da morte, dichiarando nei confronti di quelli che in sentenza appunto vengono definiti ranghi intermedi l’assoluzione per intervenuta prescrizione.

Per il giudicante è dunque provata l’esistenza delle torture, l’esistenza del sequestro nonché appunto l’omicidio.

Per i ranghi intermedi però si tratterebbe solo di ipotesi di sequestro di persona seguito da morte con ciò, secondo la Corte (erroneamente), dovendosi dichiarare la prescrizione.

Tale assunto deve essere riformato essendo smentito da quanto si è accertato e provato nel corso del giudizio dall’accusa pubblica e privata, ogni oltre ragionevole dubbio.

Si è, infatti, ampiamente dimostrato, attraverso molteplici testimonianze raccolte nel corso del processo e mediante la lettura dei documenti acquisiti, che obiettivo della politica dei governi militari nei Paesi del Cono Sud, negli anni oggetto di investigazione, era lo sterminio generalizzato, l’eliminazione fisica dei “sovversivi” e cioè di tutti coloro che “la pensavano diversamente” (studenti, professori universitari, sindacalisti, militanti di partiti di sinistra o semplici simpatizzanti, sacerdoti) nell’ambito appunto del PIANO CONDOR.

Tale obiettivo veniva concretamente realizzato con un vero e proprio Programma Sovranazionale di “annichilimento” del “sovversivo” ben strutturato ed attuato dal vertice fino all’ultimo degli addetti ai campi di detenzione clandestina.

Inoltre, per legittimare le operazioni in terre straniere (di argentini in Uruguay e viceversa, lungo le frontiere tra Brasile ed Argentina, in Ecuador ed in Bolivia

ed anche altrove come testimoniano i casi dell'omicidio di PRAT e LETELIER) erano presenti accordi internazionali.

Ad attuare in concreto tali piani erano i singoli poliziotti, i militari, i c.d. ranghi inferiori, dei quali si è ampiamente provata, nel corso del dibattimento, la presenza operativa nei luoghi dei sequestri, all'interno dei centri clandestini di detenzione, negli interrogatori e nelle varie sedute di tortura.

Il *modus operandi* era comune: uomini in borghese ed armati (anche con camionette Falcon per lo più prive di targa) sequestravano e conducevano i "dissidenti sovversivi" in prigioni.

Queste ultime si sono in seguito rivelate veri e propri centri clandestini di detenzione illegale dove non si scontavano pene ma si effettuavano sedute di tortura, tutte rispondenti alle stesse tecniche ("la graticola", "il sottomarino asciutto", "il sottomarino bagnato", il "tamburo", lo stare appesi o in piedi immobili, nudi per ore ed incappucciati), fino all'eliminazione degli arrestati nei modi più vari (per esempio attraverso i c.d. voli della morte o con simulati conflitti a fuoco, seppellimento in fosse comuni in cui venivano lanciate granate per smembrare i corpi e renderli irriconoscibili, ed in tutti gli altri modi ben descritti nel processo, l'inserimento in barili celati in mari o fiumi ed in tutti gli altri modi ben descritti nel processo).

Basti vedere le foto fatte pervenire da DANIEL REY PIUMA complete di didascalie circa l'esistenza dei riscontri autoptici per provare senza dubbio alcuno che le lesioni corporali rinvenute sono perfettamente compatibili con le tecniche di tortura descritte in udienza e con i segni della lunga macerazione in acqua.

L'"investigazione", operata con le sopradette sedute di tortura, non era fine a sé stessa ma strumentale ad annientare il nemico mediante l'eliminazione fisica del ricercato sovversivo.

Non vi era, dunque, la sola volontà di raccogliere dai detenuti in maniera forzata prove dell'esistenza di un dissenso politico e "neutralizzarlo" con processi e detenzioni legali, in quanto è stato provato come dai Centri Clandestini di Detenzione non si usciva vivi.

Non è vero, come lascia intendere la Corte, nella sentenza che si impugna, che gli “scomparsi” alias “morti” sono solo degli sfortunati non sopravvissuti alla detenzione/sequestro ed alle sedute di tortura; i “dissidenti”, al contrario, andavano eliminati e di questo sono responsabili tutti gli imputati riconosciuti e descritti dai testimoni e dai documenti acquisiti al processo.

Sono le stesse testimonianze dei sopravvissuti – di esperti storici ed archivistici – rese al processo, la prova che le morti non sono accidenti delle tecniche di sequestro e tortura ma la concretizzazione del programma di annientamento dei governi dittatoriali, programma attuato e condiviso da tutti: gli ideatori, i partecipi e gli esecutori materiali: dal più alto in grado fino a quello di grado meno elevato dei sequestratori e di coloro i quali appunto idearono e poi realizzarono in concreto gli atti: tutti partecipi allo stesso modo.

La Corte, erroneamente, ritiene che la morte dei sequestrati non era obiettivo degli operatori del c.d. PIANO CONDOR considerata la presenza di un sistema di soccorso organizzato che prevedeva la presenza di medici alle sedute di tortura.

Tuttavia, la Corte, nel giungere a tale erronea conclusione omette di valutare la circostanza che la presenza dei medici nei Centri Clandestini di Detenzione era finalizzata a rendere più efficace la tecnica di interrogatorio sotto tortura.

In altre parole, il ruolo e la presenza dei medici era imprescindibile per essere sicuri che il torturato sopravvivesse più a lungo possibile in modo da ottenere quante più possibili informazioni sulla struttura organizzativa e sui piani programmatici di eversione comunque essendo sicura l'ideazione della sua morte.

Nessuna utilità avrebbe infatti avuto l'interrogatorio sotto tortura se l'interrogato fosse morto subito, senza fare in tempo a parlare.

A giustificare la presenza dei medici nelle predette strutture di morte sono, inoltre, le prove dell'uso di pentotal e di tecniche ipnotiche.

Il numero dei dispersi alias “morti” è prova piena che la regola era lo sterminio generalizzato, programmato e realizzato con successo e che, di conseguenza, i

sopravvissuti (coloro i quali riuscirono a scappare, spesso in modo rocambolesco) sono l'eccezione.

I testimoni ascoltati in udienza e passati per i sequestri e le torture hanno avuto salva la vita per un evento fortuito (come per esempio è accaduto per i prigionieri utilizzati per la c.d. "mascherata" dello chalet Susy, tutti membri del partito politico PVP obiettivo in quel momento della sistematica eliminazione) o per eventi del tutto eccezionali, quali la "liberazione" di testimoni (per esempio ROSA BARREIX e CRISTINA FINN) che hanno avuto salva la vita quale "premio" della collaborazione data al regime.

Per tali ragioni erra la Corte nel motivare che se il fine fosse stato quello di uccidere si sarebbero uccisi anche i delatori/collaboranti.

Il ragionamento è fallace.

Infatti, se si fosse sparsa la voce che anche collaborando non si aveva salva la propria vita o quella dei prossimi familiari, nessuno avrebbe più collaborato.

Le prove raccolte nel corso del dibattimento dimostrano fuori di ogni ragionevole dubbio che le vite degli uomini e donne, ancora oggi desaparecidos, sono state nelle mani degli imputati, ognuno di questi ultimi, tra l'altro, riconosciuto e descritto, con le proprie particolarità fisiche e/o di atteggiamento o carattere e per il soprannome, dai testimoni e dai documenti acquisiti al processo.

Era proprio il personale militare, (dell'OCOA, della DINA, del SID, della SIDE, del FUSNA) descritto in udienza dai testi nei ruoli e con mansioni ben individuate, che a mezzo di indagini, pedinamenti, sequestri, interrogatori e scambi di informazioni individuavano il nemico con il fine di annientarlo mediante l'eliminazione fisica non prima di avergli estorto ogni forma di eventuale informazione.

Per molti di questi "poliziotti" tale attività investigativa era un'ossessione, si redigevano organigrammi dei partiti da annientare, liste dei "nemici", da ricercare ed annientare ovunque fossero rifugiati, purché nessuno sfuggisse all'identificazione (si veda per tutte la testimonianza di MARZIA

SCANTELBURY che descrive come nei luoghi di prigionia e tortura fossero presenti e studiati questi organigrammi).

Il c.d. PIANO CONDOR era esistente ed operativo, come riconosciuto anche in sentenza.

Si tratta di un programma di morte perfettamente riuscito, visto il numero totale di vittime di queste dittature che non è solo dei 42 omicidi del presente procedimento.

Di tutte queste vittime solo in alcuni casi, pochi per la verità, se ne sono trovati i corpi ed in questo si conferma la piena riuscita del piano e la “professionalità” dei carnefici.

Il processo, dunque, ha dimostrato la verità dell’assunto accusatorio al di là di ogni ragionevole dubbio così come del pari, al di là di ogni ragionevole dubbio, si sono provate le responsabilità di tutti gli imputati (con la sola eccezione di CHAVEZ DOMINQUEZ per il quale l’Accusa stessa nelle richieste conclusive ha formulato istanza di assoluzione essendo emerso come lo stesso non abbia partecipato al programma criminale dei suoi compagni della FUSNA, dissociandosene con comportamenti attivi che hanno comportato per lui richiami e sanzioni disciplinari con il blocco dell’avanzamento di carriera).

Neppure è condivisibile la motivazione del Giudicante laddove per escludere la responsabilità penale richiama il “basso grado” ricoperto dagli imputati.

In verità, non assume alcun rilievo il grado formalmente ricoperto, sia esso quello di “tenente di vascello” (come ad es. il TROCCOLI), “capitano” o, in ipotesi, semplice “marinaio” o “soldato” o “paramilitare”.

Quello che in questa sede interessa, ai fini della responsabilità penale, è che gli imputati hanno preso parte nelle operazioni “antisovversive” ponendo in essere una frazione del percorso di morte.

* * *

La Corte, tuttavia, richiama il “basso grado” formalmente ricoperto dagli imputati per escludere la responsabilità penale degli stessi.

Ne è esempio il caso di JORGE NESTOR TROCCOLI, il cui ruolo ricoperto nella struttura organizzativa del FUSNA viene sottolineato dalla Corte per poi,

del tutto erroneamente e contraddittoriamente, escluderne la responsabilità penale.

Il TROCCOLI, in verità, non ricopriva una posizione subordinata o intermedia indipendentemente dal grado di Tenente di Vascello, come erroneamente riporta la Corte.

Come evidenziato dalla stessa Corte a pag. 64 della sentenza (ove si riporta la testimonianza della BARREIX e come attestato nella sentenza prodotta da questo Patrocinio, cfr. sent. n. 3033/2011 Corte Giustizia uruguayana), il TROCCOLI doveva essere condannato in quanto era responsabile – con “...*ruolo di comando...*” – delle sparizioni e delle morti avendo appunto un preciso profilo di vertice presso il FUSNA di Montevideo, in particolare a capo dell’S2, la famigerata struttura organizzativa incaricata della lotta antisovversiva all’interno della Marina uruguayana.

E’ il TROCCOLI che consegna la lista dei cittadini uruguayani sequestrati in Argentina dal FUSNA, è il TROCCOLI che chiede alla BARREIX di effettuare i riconoscimenti ed è il TROCCOLI che si vantava di essere a capo dell’S2 e di aver condotto l’operazione di cattura dei GAU con la conseguente morte di tantissime persone.

Del resto anche la teste GUIANZE (cfr. pagg. 71 e ss. sentenza) descrive con dovizia di particolari il preciso ruolo del TROCCOLI e lo inchioda alle sue indiscutibili responsabilità omicidiarie fornendo altresì elementi che dovevano portare anche alla dichiarata responsabilità del LARCERBEAU.

Non dimentichiamoci che il TROCCOLI veniva qualificato dalla teste come “...*un ufficiale importante all’interno della struttura dell’ESMA...*”.

Analogo discorso vale per il GAVAZZO ed il SILVERA QUESADA – indicati precisamente dalla teste BARREIX nonché dal teste CARLOS D’ELIA – con compiti di vertice all’interno delle strutture militari SID ed OCOA.

Tutti in sostanza vengono precisamente indicati come **partecipi**, anche con responsabilità di comando, non solo del sequestro ma anche delle torture e delle conseguenti morti che non possono essere qualificate come mere accidentalità ma sono bensì morti scientificamente pianificate e volute come affermano tutti i

testi, in particolare la GUIANZE e come prova il fatto che moltissimi corpi non sono mai stati ritrovati.

Indipendentemente da detti elementi – che provano la concreta partecipazione degli imputati negli omicidi contestati e la conseguente responsabilità penale degli stessi – in ogni caso bisogna richiamare il consolidato principio di diritto, costante nel nostro ordinamento, secondo cui anche il partecipe morale risponde a tutti gli effetti con l'esecutore materiale dell'omicidio.

Ancora, in via ulteriormente subordinata e gradata, gli imputati debbono rispondere degli omicidi loro contestati in quanto hanno in ogni caso rafforzato la volontà criminosa dell'agente essendo evidente la prova che i medesimi erano comunque a conoscenza dell'attività criminosa omicidiaria degli agenti stessi e ne hanno agevolato la realizzazione anche trasmettendo gli ordini, che avevano ricevuto dai loro superiori, ai sottoposti, come ammette del resto la stessa Corte nella motivazione.

La Corte stravolge – tutti i principi di diritto – il senso delle dichiarazioni dei testi quando le analizza (cfr. in particolare pagg. 77, 78, 79, 80, 81 e ss.) nonché stravolge la logica quando dà per provata (cfr. pag. 83) la presenza di GAVAZZO e SILVERA QUESADA nei locali del FUSNA (ricordiamo ancora che TROCCOLI è uno dei quadri di comando del FUSNA stesso) e afferma che al FUSNA venivano praticate sevizie e che vi era – come afferma la teste GUIANZE – la prova che “...l'S2 aveva diritto di vita e di morte...” sui prigionieri, prigionieri che erano “...destinati all'annientamento...” però fa “scolorare” dette prove solo in una responsabilità dei “quadri alti” ovvero in una responsabilità inaccertata perché indistinta e confusa.

Nella pag. 84 vengono illogicamente svilite tutte le affermazioni dei testi, in particolare proprio quelle della GUIANZE, e la Corte si contraddice perché se da un lato afferma che vi è la prova di una “...deliberata soppressione e sparizione, con un progetto che veniva dall'alto, dal Comando...” dimentica che i quadri intermedi di comando – di cui il TROCCOLI ufficiale del FUSNA, il GAVAZZO e il SILVERA QUESADA presenti al FUSNA facevano parte – hanno quantomeno passato questi ordini agli inferiori e quindi ne devono

rispondere incontrovertibilmente (così la sentenza deve essere riformata con riferimento ai capi D1/D2 nonché ai capi B1/B2).

Se da un lato la Corte afferma che vi è una responsabilità per la prigionia clandestina, dall'altro non può svilire le testimonianze che hanno pacificamente affermato che la prigionia clandestina era finalizzata anche alla morte e alla sparizione come pianificata dai vertici, e così debbono rispondere dell'omicidio volontario premeditato tutti coloro i quali gestivano i prigionieri, tra cui gli odierni imputati nei confronti dei quali è esperito il presente mezzo e per i capi loro rispettivamente ascritti, come riportati in premessa.

Un ulteriore salto logico vi è poi nella decisione: se è vero che TROCCOLI (insieme a LARCEBEAU, condannato, come ricordiamo, in Uruguay) gestiva i prigionieri, non si capisce perché la Corte ritiene non provata la sua responsabilità in quanto ritiene che anche altre articolazioni potevano gestire la morte di detti prigionieri.

Da ciò un ulteriore salto logico in quanto se, come in precedenza detto, vi è una responsabilità per la prigionia clandestina (del TROCCOLI e degli altri imputati) e se consideriamo appunto che i prigionieri dovevano essere annientati, non possono appunto non rispondere dell'omicidio deliberato e volontario tutti coloro i quali gestivano i prigionieri stessi.

Il TROCCOLI non è stato condannato per quelle sparizioni/morti nonostante fosse stato pienamente provato all'esito dell'istruttoria dibattimentale che è lui l'uomo che prende parte alle operazioni di annichilimento dei dissidenti uruguaiani in Argentina, viaggia continuamente e porta informazioni raccolte, completa l'organigramma dei dissidenti dei quali, dopo che sono passati per le sue mani, non si avrà più traccia di esistenza in vita.

Il TROCCOLI è l'uomo che per questi "successi" ottiene elogi e riconoscimenti ufficiali (vedasi il suo fascicolo personale acquisito agli atti del processo – dove tra le firme dei compiacenti c'è quella di Jeorge ACOSTA alias "El Tigre" noto alla cronaca giudiziaria italiana per le sue nefandezze accertate nell'ambito del c.d. processo ESMA).

Le medesime argomentazioni possono ripetersi per il complice ed amico del TROCCOLI, LARCEBEAU, con il quale condivide l'esecuzione del piano sistematico di sterminio, e per tutti gli altri imputati del presente procedimento mandati assolti dalla Corte.

L'assoluta irrilevanza del "grado" è altresì comprovata da uno dei più importanti documenti acquisiti al processo.

Si tratta del verbale prodotto agli atti di causa, all'udienza del 2/7/2015, dalla dottoressa BARRERA.

Come si evince da tale verbale di chiusura della prima riunione tenutasi a Santiago del Cile, con la partecipazione di Uruguay, Paraguay, Bolivia, Argentina e Cile, è da questo momento che si formalizza il sistema CONDOR, se ne stabiliscono le tappe di attivazione e il funzionamento del sistema finalizzato a creare una rete di scambio di informazioni.

A partecipare alla riunione sono colonnelli dell'esercito, capitani di vascello, gli stessi che attuano il piano "antisovversivo" segnandone la storia dei Paesi del Cono Sud.

Chi è presente alla riunione e prende quelle decisioni è un "operativo", ecco, quindi, sconfessato l'assunto della responsabilità degli stermini ai soli Vertici.

Quanto fino ad ora argomentato è stato chiaramente espresso nel corso dell'istruzione dibattimentale, ribadito nella requisitoria e nelle difese delle numerose parti civili nonché utilizzato con riferimento a casi analoghi quali le stragi naziste o il caso ESMA.

Tuttavia, anche se questi concetti sono ben noti alla III Corte di Assise, quest'ultima li utilizza per giungere a conclusioni diverse.

Se da un lato la stessa Corte di Assise mostra di conoscere e richiama la precedente decisione resa nel procedimento contro SUAREZ MASON (sempre riguardante sparizione di cittadini italiani all'estero) dall'altro, del tutto illogicamente, svislisce le conclusioni cui era giunta detta pronuncia nonché l'attività istruttoria compiuta in dibattimento, in quanto parcellizza il quadro

delineato nei precedenti giurisprudenziali e con riferimento per esempio alle responsabilità operative all'interno di AUTOMOTORES ORLETTI, le distingue in tante diverse fasi (individuazione, sequestro, detenzione illecita, interrogatori, torture degli ostaggi) frazionandole come scisse le une dalle altre per i quadri intermedi di comando.

Invece il PLAN CONDOR prevedeva l'omicidio (e prima ancora la sparizione forzata a mezzo di sequestro) quale espresso obiettivo (pianificato) dal piano stesso, cui appunto non possono sottrarsi e non possono andare esenti da responsabilità tutti coloro i quali comunque hanno preso parte anche solo ed esclusivamente ad una frazione del piano medesimo.

L'assidua e l'attiva presenza nei centri di detenzione clandestina, data per provata dalla Corte, nei confronti degli imputati MATO NARBONDO, GAVAZZO PEREIRA, ARAB FERNANDEZ, MEDINA BLANCO, MAURENTE MATA, SANDE LIMA, SOCA, RAMAS PEREIRA, SILVERA QUESADA, VASQUEZ BISIO (cfr. pag. 45 Sent.) doveva portare alla loro condanna per i capi B1 e B2 essendo palese la premeditazione; così come ha del resto spiegato la teste SARA MENDEZ (cfr. pagg. 24 e 25 sent.).

La Corte cita erroneamente una sentenza della Cassazione, dimenticando che vi sono prove che gli imputati erano partecipi di una struttura organizzativa che aveva proprio come fine quello dell'annientamento degli avversari politici; fine che si realizzava attraverso vari passaggi, tutti collegati gli uni con gli altri e che portavano appunto – dopo il sequestro – nella stragrande maggioranza dei casi, alla morte, che costituiva un esito scientificamente pianificato.

Tutti coloro i quali erano presenti nei luoghi di detenzione, tutti coloro i quali interrogavano, torturavano e prima ancora avevano cercato di scovare e individuare gli avversari politici, non possono che aver condiviso le scelte dei comandanti, i quali chiaramente da soli non avrebbero potuto gestire il sistema repressivo/omicidiario del PIANO CONDOR.

Era necessario infatti il coinvolgimento anche – e quanto meno – dei piani di comando intermedi.

E' come, ragionando erroneamente secondo le motivazioni della Corte, se in una organizzazione mafiosa, fosse condannato solo il Capo Clan.

Vi era, al contrario, come la Corte stessa ha affermato, piena prova della presenza dei sopra citati imputati nei centri di detenzione clandestina e quindi vi doveva essere condanna.

Questo sulla base anche di un altro ragionamento, seguendo sempre lo spunto della giurisprudenza citata dalla Corte.

Ed infatti mentre nelle associazioni mafiose vengono in considerazione come reati principali, le estorsioni, il traffico di droga, armi, la gestione del gioco d'azzardo e la prostituzione e come reati meramente eventuali gli omicidi, (essendo le organizzazioni mafiose notoriamente dedite all'arricchimento criminale dei membri) nella fattispecie all'esame (come del resto stabilito dalla Corte stessa) il piano principale e l'obiettivo finale del "CONDOR" era proprio quello costituito dall'eliminazione fisica degli avversari, dall'annientamento di ogni oppositore.

L'interprete si deve porre, per valutare gli elementi di responsabilità, su di una base concettuale assolutamente peculiare guardando alla fattispecie concreta cui mirava il PIANO CONDOR come sopra evidenziato, in cui i quadri intermedi, non solo sapevano la ragione della cattura degli avversari, sapevano che il centro di detenzione era per molti di loro non solo un passaggio ma anche la fine delle loro esistenze (così come previsto dal PIANO stesso), ma partecipavano attivamente alla gestione e realizzazione delle finalità del detto PIANO.

* * *

La Corte dà per provata che la morte di CAMPIGLIA, preceduta dal suo sequestro a Rio de Janeiro, nell'ambito di uno scambio di informazioni tra paesi operanti nel "PIANO CONDOR", è avvenuta per sopprimere un avversario politico, così come nel caso del VINAS GIGLI anch'egli proveniente dall'Argentina ed arrestato in Brasile.

Anche in questo ambito, la Corte circoscrive erroneamente solo ai mandanti, ossia alle personalità di spicco nell'organigramma del PLAN CONDOR la

responsabilità (cfr. pag. 111), quando invece i mandanti non hanno potuto che operare se non in collaborazione con i quadri intermedi e con gli esecutori materiali.

ARCE GOMEZ era uno degli ideatori a capo dell'intelligence dello Stato Maggiore dell'Esercito ma si avvaleva degli altri co-imputati tra cui MARTINEZ GUARAY che in Perù gestiva il servizio di intelligence, come ha spiegato puntualmente la Dott.ssa BARRERA.

Quest'ultima ha spiegato come appunto i cittadini sequestrati in Perù, in forza proprio degli accordi tra i diversi paesi del Piano CONDOR, venivano successivamente riportati nel paese di origine.

L'istruttoria ha dimostrato che il MARTINEZ era proprio uno dei responsabili del sistema CONDOR in Perù non rilevando al riguardo che fosse subordinato rispetto al FIGUEROA, in quanto appunto era a capo, come detto, del servizio di intelligence.

È infatti impensabile che nella gestione del piano CONDOR non fosse coinvolto il vertice del servizio segreto, che notoriamente si occupava proprio queste operazioni.

* * *

Analogo discorso vale per il capo L1, apparendo del tutto erronea e contraddittoria la decisione della Corte di Appello, in quanto tutti gli imputati che risultavano effettivi alla CASERMA TACNA (tra cui il VALDERRAMA), con precise e puntuali responsabilità non potevano non essere pienamente partecipi del fatto che detto Reggimento era proprio dedito alla soppressione dei prigionieri, i quali erano addirittura obbligati a scavarsi la fossa con le proprie mani.

I testimoni sul punto sono stati assolutamente precisi, partendo dalla descrizione dell'assalto alla MONEDA (palazzo Presidenziale), per poi passare al sequestro di alcuni componenti del GAP (Guardia Presidenziale) ed alla loro successiva eliminazione fisica, individuando senza ombra di dubbio gli imputati, tra cui il VALDERRAMA.

Al riguardo sono puntuali ed assolutamente schiaccianti, le dichiarazioni del Caporale VENEGAS e dell'Ispettore SEOANE MIRANDA.

* * *

Anche i membri dei servizi responsabili presso il REGGIMENTO TUCAPEL presso cui si presentò il VENTURELLI debbono rispondere dei reati loro contestati avendo condiviso ogni responsabilità nella sparizione del VENTURELLI che, prelevato nel carcere di TEMUCO, finì nel nulla.

I testi CARRASCO HERNAN e MATURANA BURGOS riconoscevano senza ombra di dubbio gli imputati MORENO VASQUEZ, VASQUEZ CHAUHAN ed AGUIRRE MORA.

E' pur vero che essi indicavano il RAMIREZ RAMIREZ come il numero 1 ma anche loro rivestivano un ruolo all'interno del REGGIMENTO TUCAPEL e nel carcere di TEMUCO e quindi dovevano essere condannati in quanto comunque partecipi avendo "*...una posizione operativa e di azione...*" (cfr. pag. 131 sent.) essendo appunto responsabili della sparizione del VENTURELLI e della sua falsa liberazione.

* * *

Anche la posizione dell'ESPINOZA BRAVO è stata erroneamente trattata dalla Corte in quanto è pacifico che egli fosse il numero 2 della DINA (dopo CONTRERAS, deceduto) e che la DINA perseguitava ferocemente gli oppositori politici e che a VILLA GRIMALDI venivano operate torture e sparivano i prigionieri politici, così come riportato dalla teste MARZIA SCANTELBURY nonché dalla teste CANALES SORE.

La Corte fa scolorare le precise dichiarazioni della TORRES AVILA che ha ricostruito il ruolo dei dirigenti della DINA e la sua struttura di comando incarnata appunto, tra gli altri, proprio dall'ESPINOZA BRAVO, dovendo quindi egli rispondere dei fatti ascrittigli (sequestro e sparizione volontaria) nei capi N1 e O1.

* * *

Nella sentenza che si impugna, come già sopra cennato, si parcellizzano le condotte dei vari operatori del programma di sterminio per escludere la

responsabilità dei riconosciuti ed accertati sequestratori, torturatori, inquisitori per l'evento morte.

Al contrario, nella sentenza (SUAREZ MASON, già citata) acquisita agli atti del processo, la Prima Corte di Assise di Roma afferma del tutto correttamente che la responsabilità per l'*exitus* è attribuibile a chiunque abbia posto in essere una frazione del percorso di morte salvo che si dimostri l'esistenza di una causa unica e non concorrente per il verificarsi dell'evento così arrivando alla condanna di quanti hanno sequestrato, torturato, interrogato, fatto sparire con i più disparati mezzi.

Si aggiunga, a quanto finora esposto, ulteriori considerazioni in punto di diritto.

La III Corte di Assise pur riconoscendo invincibili le prove, fornite nel corso del processo per ognuno dei gravi episodi, timidamente circoscrive la penale responsabilità in capo ai vertici affermando che tutti i vari GAVAZZO, SILVERA QUESADA, TROCCOLI, LARCEBEAU, ARAB, MATO NARBONDO, SANDE LIMA, SOCA e gli altri fossero solo responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione seguito da morte, delitto prescritto.

Ma anche con riferimento a questo reato la sussistenza delle aggravanti ne determina la sanzione con la pena dell'ergastolo e quindi l'imprescrittibilità.

Inoltre, se per ognuno dei fatti descritti nelle imputazioni è certo e provato, come riconosciuto dalla stessa Corte, il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione è provato per ognuno dei fatti il conseguente delitto di omicidio e non solo in termini di dolo eventuale.

Il processo ha provato, oltre ogni ragionevole dubbio, che tutti i soggetti, imputati nel presente procedimento, con i ruoli competenze specifiche ben descritte e documentate, abbiano operato nel piano di morte del CONDOR ben consapevoli che l'obiettivo era annientare ogni sovversivo, annichilire il "dissenziente".

Non è vero, come invece sostiene la Corte, che la morte dei detenuti sequestrati era un'evenienza possibile e prevedibile per le tecniche violente ed inumane di interrogatorio.

Si ritiene sussistente, per quanto sin qui esposto, il dolo diretto.

La Corte di Assise è arrivata alla conclusione che tutti gli imputati del processo si sono resi responsabili del delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione aggravato ai sensi dell'art. 61 n. 1, 2, 4, e 9, commesso in danno di tutte le vittime del processo.

Ricostruzione, quest'ultima, esauriente per ricostruire la vicenda sul punto della responsabilità per il reato pluriaggravato di sequestro di persona a scopo di estorsione ma mancante delle debite ed ineludibili ricadute *in iure* sul punto della responsabilità per il consequenziale reato di omicidio.

Infatti, è incontrovertibile che il delitto di base (sequestro di persona a scopo di estorsione) è nel caso di specie strumento necessario per l'ulteriore estrema conseguenza del più grave delitto di omicidio.

Il dolo diretto, come nel caso oggetto di processo, si configura quando la realizzazione del reato (in questo caso sequestro di persona a scopo estorsivo) non è l'obiettivo che dà causa alla condotta, ma costituisce soltanto uno strumento necessario perché l'agente realizzi lo scopo perseguito dal PIANO CONDOR (omicidio volontario dei dissenzienti).

Costituisce ormai orientamento giurisprudenziale consolidato quello secondo il quale *"...si è in presenza di dolo eventuale quando l'agente, ponendo in essere una condotta diretta ad altri scopi, si rappresenta la concreta possibilità del verificarsi di ulteriori conseguenze della propria condotta e, ciò nonostante agisca accettandone il rischio di cagionarle; quando invece l'ulteriore accadimento si presenti come probabile, - come nel caso che ci occupa- non si può ritenere che egli agendo si sia limitato ad accettare il rischio dell'evento, bensì che, accettando l'evento, lo abbia voluto, sicché in tale ipotesi l'elemento psicologico si configura nella forma di dolo diretto e non in quella di dolo eventuale..."* (Cass., Sezioni Unite, 27.11.2008, c., n.3286, in Guida al diritto 2009, 16, pag.98).

Se, come sostenuto dalla consolidata giurisprudenza di legittimità, il pericolo attuale di morte per l'ostaggio è ontologicamente insito nel sequestro di persona a scopo di estorsione (Cass. Sez. I, 5.12.200, Patteri, n.7671, in C.P., 2002, pag. 609); se quest'ultimo è un delitto di base che per sua natura si presta in modo

precipuo al più grave delitto di omicidio volontario e se in tema di sequestro di persona a scopo di estorsione “il dolo” è quantomeno eventuale atteso che l’uccisione del sequestrato è non solo prevedibile, ma probabile (Cass. Sez. I, 22.1.2009 X. e altro n. 13544, in CED Cass. Pen. 2009) allora, nei casi oggetto di giudizio, ne consegue che essendo accertata oltre ogni ragionevole dubbio la responsabilità degli imputati per il reato di cui all’art. 630 c.p., altresì aggravato dall’aver agito per motivi abietti e compiendo sevizie e crudeltà sulle persone delle vittime, è incontrovertibile la rappresentazione alla psiche degli imputati dell’alta probabilità di soppressione dell’ostaggio proprio perché trattavasi di avversario politico da eliminare.

Tutto quanto si è sopra richiamato in ordine alle ignobili sevizie e crudeltà perpetrate a danno delle vittime non può che conclamare il dolo di omicidio in capo agli imputati mandati assolti dalla Corte, “...*giacché...*” questi ultimi, “...*non il rischio dell’evento ma l’evento stesso hanno accettato e quindi voluto connotandosi la loro condotta del dolo diretto di omicidio...*” (Cass., Sezioni Unite, 27.11.2008, C., n.3286 in guida al diritto 2009, 16. Pag. 98).

I militari, operatori di morte, imputati nel presente procedimento, come si è dimostrato in maniera precisa, erano tutti certamente persone in grado di assicurare l’operatività delle strutture in funzione del perseguimento della finalità di repressione, cui quelle strutture erano “istituzionalmente deputate”; ne consegue logicamente che gli imputati mandati assolti per prescrizione e/o “insufficienza di prove” (art. 530, 2° comma, c.p.p.) dalla Corte, sono sicuramente responsabili della morte/sparizione di tutte le vittime, così come di ogni altra uccisione prodotta dalla struttura di loro appartenenza.

In ogni caso, in via gradata, ne devono rispondere quanto meno a titolo di dolo eventuale.

Ogni imputato del presente procedimento, benché non posto al vertice della struttura criminale, ricopriva una posizione di indubbio rilievo tale da offrire un contributo materiale alla causazione degli omicidi, in quanto la privazione della libertà dei sequestrati era istituzionalmente preordinata anche alla prospettiva della loro soppressione, della quale costituiva necessaria premessa e condizione

in quanto appunto il PIANO CONDOR aveva come scopo proprio il sequestro e l'uccisione degli oppositori.

La giurisprudenza di legittimità, in casi analoghi è consolidata nel sostenere che ogni imputato ha “...*comunque rafforzato, col proprio conforme delittuoso contegno di adesione alla scellerata repressione, la determinazione dei compartecipi (non identificati), i quali eseguirono personalmente gli assassini. Sicché in applicazione delle norme del Codice Penale sul rapporto di causalità (art.40), del concorso di cause (art. 41) e del concorso di persone del reato (art.110), il giudicabile è responsabile dell'omicidio di ogni persona sequestrata e detenuta...*” (Cass. Sez. I, 26.02. 2009, Astiz, n.11811, in Cass. Pen. 2010, 4, pag.1436).

Come noto, in tema di concorso di persone nel reato il contributo causale del concorrente morale può manifestarsi attraverso forme differenziate ed atipiche della condotta criminosa (istigazione o determinazione all'esecuzione del delitto, agevolazione alla sua preparazione o consumazione, rafforzamento del proposito criminoso di altro concorrente, mera adesione o autorizzazione o approvazione per rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione di esso), pertanto, il giudice di merito ottenuta la prova di una reale partecipazione nella fase ideativa o preparatoria del reato dovrà precisare in che forma essa si sia manifestata in rapporto di causalità efficiente con le attività poste in essere dagli altri concorrenti, “...*non potendosi confondere l'atipicità della condotta criminosa concorsuale, pur prevista dall'art. 110 c.p., con l'indifferenza probatoria circa le forme concrete del suo manifestarsi nella realtà...*” (Cass. sez. I, 8.11.2007, Sommer ed altro, n.4060, in Foro.it 2008, 9, pag.465).

Dunque, posto che per l'unanimità della giurisprudenza nomofilattica sopraindicata il nostro legislatore ha adottato la teoria c.d. monistica, secondo cui il reato concorsuale è un reato unico ed indivisibile con pluralità di agenti, ne deriva che le norme sul concorso di persone nel reato assolvono la funzione di rendere punibili anche comportamenti atipici (cioè di non materiale esecuzione personale del reato, nel nostro caso dell'omicidio).

Da qui, nella specie in esame, la responsabilità penale di tutti gli imputati mandati assolti dalla Corte di Assise (con la sola eccezione si ribadisce di CHAVEZ DOMINQUEZ) che hanno apportato un contributo causale all'evento, realizzando, anche solo in parte, l'azione tipica del sequestro e dell'omicidio, e così divenendone coautori (moralì e/o materiali) e comunque partecipandovi attraverso la condotta atipica di istigazione/agevolazione.

Per i motivi su esposti si

CHIEDE

che codesta Ecc ma Corte, ai fini civilistici per il risarcimento del danno, in accoglimento del presente appello, previo accertamento della penale responsabilità, anche eventualmente rinnovando l'istruttoria dibattimentale, in riforma dei capi della sentenza assolutori e di prescrizione, dichiarì che gli imputati:

MATO NARBONDO Pedro Antonio

GAVAZZO PEREIRA Josè Horacio

ARAB FERNANDEZ Josè Ricardo

MEDINA BLANCO Ricardo Josè

MAURENTE MATA Luis Alfredo

RAMAS PEREIRA Ernesto Avelino

SANDE LIMA Josè Felipe

SILVERA QUESADA Jorge Alberto

SOCA Ernesto

VASQUEZ BISIO Gilberto Valentin

Capi B1/B2

TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor

LARCEBEAU AGUIRRE GARAY Juan Carlos

Capi D1/D2

MARTINEZ GUARAY Martin

Capo I2

VALDERRAMA AHUMADA Rafael

Capo L1

LUCO ASTROZA Carlos

RAMIREZ RAMIREZ Hernan Jeronimo

VASQUEZ CHAUHAN Manuel

AGUIRRE MORA Daniel

MORENO VASQUEZ Orlando

Capo M1

ESPINOZA BRAVO Pedro Octavio

Capi N1 / O1

hanno commesso i fatti loro rispettivamente ascritti (nei capi di imputazione indicati in premessa) e sono pertanto (oltre che penalmente responsabili) obbligati a risarcire in via solidale l'odierna appellante costituita parte civile dei danni patrimoniali pari ad euro 5.000.000,00 (cinquemilioni/00), oltre ai danni non patrimoniali pari a euro 5.000.000,00 (cinquemilioni/00) – danni ovvero da determinarsi in via equitativa o in separata sede civile – comunque con provvisoria immediatamente esecutiva di euro 1.000.000,00 (unmilione/00), il tutto oltre interessi e rivalutazione, nonché condannandoli alla rifusione delle spese di giudizio come da allegata nota che si deposita.

Roma, 30 maggio 2017

Maurizio Greco

Luca Ventrella

Avvocati dello Stato